BIBLIOTECA DI CULTURA MODERNA
FRANCESCO NITTI
IL CAPITALE STRANIERO IN ITALIA
BARI
GIUS. LATERZA & FIGLI
TIPOGRAFI-EDITORI-LIBRAI
1915

IL CAPITALE STRANIERO IN ITALIA

FRANCESCO NITTI

IL CAPITALE STRANIERO
IN ITALIA

BARI
GIUS. LATERZA & FIGLI
TIPOGRAFI-EDITORI-LIBRAI
1915

Questa memoria fu letta nella R. Accademia di Scienze morali e politiche della Società Reale di Napoli il 28 febbraio 1915. È stata corredata di tavole statistiche che possono meglio illustrare quanto è detto in essa.

APRILE MCMXV - 41326

Umana libertà come se' cara.....

LEONARDO DA VINCI.

A Emilio Vandervelde

Ministro di Stato del Regno del Belgio

Le Havre.

Dedico a voi, caro amico, questo mio studio, poi che penso di fare, all'infuori di ogni considerazione politica, un omaggio al vostro grande popolo.

Voi troverete la documentazione di ciò che i belgi hanno fatto in Italia nel campo economico: voi troverete le tracce della loro opera intelligente e perseverante.

Niuno pensa sul serio in Europa che il vostro nobile paese possa scomparire; nè meno la Germania vi ha forse mai pensato.

La vostra civiltà non è inferiore a quella di alcun popolo; la vostra storia è piena di nobiltà e di grandezza; la vostra arte forma la nostra ammirazione come forma il vostro legittimo orgoglio. Il nobile Re del Belgio deve sentire in quest'ora dolorosa della civiltà umana

ch'egli è veramente il capo di un grande popolo e che intorno a lui è la simpatia di tutto il mondo.

Voi avete creduto che la pace dovesse essere in Europa durevole; io ho creduto invece sempre che la guerra sia una necessità e sotto molti aspetti anche una grande forza di progresso. Devo addolorarmi della mia previsione e riconoscere che se la guerra è necessaria e non potrà scomparire, mai guerra moderna gioverà al progresso umano meno di quella che ora si combatte.

Credetemi, caro amico,

Napoli, Pasqua di Resurrezione del 1915

vostro: NITTI.

CAPITOLO PRIMO

Il capitale straniero e lo sviluppo della ricchezza in Italia.

In Italia l'azione del capitale straniero è stata per lungo tempo molto grande: tende a diventare proporzionalmente assai minore. È prevedibile che, comunque volgano gli eventi politici, il nostro paese dovrà fra poco calcolare esclusivamente sulle sue forze e, lungi dal ricercare capitali all'estero, dovrà prepararsi a riscattare molti suoi titoli. La quale cosa equivale in pratica a una necessità sempre crescente di aumentare la produzione e sviluppare i traffici.

L'Italia è in questo momento in un'ora decisiva della sua storia: la posizione che occuperà nel mondo dipenderà in gran parte dal suo atteggiamento attuale, dalla energia di cui darà prova, dalla sua forza di resistenza nelle lotte

economiche, che seguiranno il terribile periodo di guerra attuale.

La ricchezza dell'Italia, non ostante tutte le illusioni, è cresciuta lentamente, quasi penosamente. Tutti gl'indici sono in ciò concordi. In generale le prime fasi di sviluppo sono in tutti i paesi più difficili e meno rapide: l'accumulazione successiva è sempre più agevole. L'Italia prima della guerra era entrata da oltre quindici anni nella fase di espansione, cui corrispondeva una proporzione sempre minore del capitale straniero, una tendenza notevole del capitale italiano a cercare nuove vie, uno sforzo delle industrie ad aprirsi nuovi mercati.

Anche le persone più colte hanno spesso idee erronee o almeno esagerate sull'azione del capitale straniero in Italia. Vi è molto spirito di diffidenza, se non di avversione.

Questo sentimento ha la sua base nella realtà delle cose. I romani aveano avvertito: *Alienum aes acerba servitus*. Non è senza dubbio la servitù: ma è spesso uno stato di soggezione.

Tutti i ragionamenti degli economisti non servono a modificare un sentimento tradizionale. Ogni gruppo nazionale è un organismo politico: l'esistenza di un capitale straniero, sopra tutto bancario, vuol dire un controllo sia pure indiretto

(e spesso non solo indiretto) sulla vita del paese: l'esodo di molti titoli di Stato crea anche una condizione d'inferiorità politica in quanto le borse e i mercati esteri seguono assiduamente la vita interna di una nazione e qualche volta agiscono su di essa. Nei ragionamenti tradizionali vi è sempre qualche cosa di vero, che deriva dalla esperienza e l'esperienza, come l'età matura, vuol dire spesso diffidenza.

Non si può negare che tutte le volte che gli stranieri prendono in un paese una posizione rilevante per effetto dei loro capitali, politicamente vi è sempre motivo di preoccupazione.

Il capitale tedesco ispira oggi, per i suoi metodi, per la sua ruvidezza, maggiori preoccupazioni: ma si deve dire che il fenomeno va considerato sempre nello stesso modo e con lo stesso spirito di onesta diffidenza. Il prendere a prestito, anche nelle famiglie, non sempre educa alla parsimonia e allo spirito d'indipendenza; quando i creditori diventano numerosi e quindi diffidenti, la famiglia perde ogni libertà. Ogni suo atto è controllato, ogni iniziativa è seguita: è difficile essere liberi quando sopra tutto si deve ricorrere a nuovi prestiti.

Gli uomini non vivono per scambiare prodotti e l'*homo oeconomicus* è un'astrazione scientifica

fatta per comodità di indagine. Gli uomini hanno sentimenti e risentimenti; aspirazioni e ideali; hanno sopra tutto come bene supremo l'indipendenza, che è preferibile anche alla ricchezza e senza di cui non è possibile nessuna vera elevazione.

Isolatamente ogni uomo può in qualunque regime esser libero, conservando l'indipendenza dello spirito. *Non v'ha nessuno che ti possa questo impedire*, ha detto Marco Aurelio. Ma niuna nazione può conservare l'indipendenza quando si mette sotto il controllo di altre e tutti i valori morali tendono ad abbassarsi inevitabilmente. Ciò che è accaduto in Turchia, in Portogallo, in molti Stati del Sud America deve essere meditato da chi spinge alla prodigalità e quindi ad alienare i propri titoli e le proprie intraprese a paesi esteri.

Vi sono però fasi della vita di ciascun popolo in cui le forze interne del paese non sono sufficienti e in cui qualunque progresso economico si compie difficilmente senza l'aiuto iniziale di capitale e mano d'opera stranieri. L'Italia per quasi quaranta anni, dopo avere conquistata la sua libertà, ha traversato questa fase difficile. Per molti anni le maggiori emissioni di prestiti

dello Stato sono avvenute per opera e con il concorso di banche straniere: alcune delle maggiori industrie sono sorte non solo con capitale, ma con direzione tecnica e spesso con gruppi di operai scelti stranieri.

Il male che si lamentava più frequentemente è che le nostre industrie fossero insufficientemente fornite di capitali per lavorare utilmente, o più utilmente; fossero, come dicono gl'inglesi, *understocked*.

Quando si pensi che il consolidato italiano ha avuto dei periodi in cui il 5 % è stato quotato al di sotto di 50 (il 4 giugno 1866 discese alla borsa di Parigi perfino a 36,90 e 36,10); che il bilancio dello Stato si è chiuso per molti anni con grandi disavanzi e che il primo bilancio del Regno nel 1862 si iniziò con un disavanzo di 447 milioni (le entrate furono accertate in poco più di 480 milioni, le spese furono effettivamente determinate in 927 milioni); quando si tien presente che per molti anni l'aggio sulla carta moneta ha raggiunto proporzioni altissime e che non lontano è il ricordo di aggi di 15 e di 16 per cento; che in Italia mancavano tutte le tradizioni della grande industria, quando la grande industria era già fuori d'Italia gigantesca; si spiega allora soltanto che l'intervento di capi-

tali stranieri e sopra tutto di organizzazioni tecniche straniere fu considerato lungamente come il miglior modo di sviluppare le risorse del paese.

Si parla ora ingiustamente assai spesso male d'industrie estere che furono avidamente desiderate; di società, che non solo furono premurosamente invitate, ma che realizzarono opere, che non si sarebbero compiute, o si sarebbero compiute solo assai tardi.

Non solo a Napoli e nel Mezzogiorno, ma in Piemonte e in Lombardia fra il 1860 e il 1880 molte intraprese tramviarie e di illuminazione non sarebbero state eseguite senza capitali belgi e francesi.

L'Italia ha avuto sviluppo lento e diseguale. A parte tutte le altre ragioni, il progresso delle industrie della valle del Po fu reso più facile dalla vicinanza dei grandi centri di produzione stranieri: la Francia, la Svizzera, sopra tutto la Germania.

Avendo un'alta densità di popolazione, superficie coltivabile relativamente assai limitata, insufficienza di risorse minerarie, scarsità se non mancanza di materie prime necessarie all'industria, l'Italia è stata, è, sarà ancora largamente esportatrice di uomini. Ma, fra la emigrazione della valle del Po e la emigrazione meridionale,

esiste, come più volte ho notato, una differenza fondamentale. Data l'insufficienza delle risorse, dal Mezzogiorno si emigra in generale per l'America: molti, e in alcune zone in proporzione crescente, rimangono in America; la maggior parte ritorna, dopo una o più permanenze in terre americane, con un peculio più o meno rilevante, che serve a comperare la casa o il campo e qualche volta a costituire una piccola classe di *rentiers*. Nella mia relazione sulle condizioni dei contadini della Basilicata e della Calabria, pubblicata negli *Atti* della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle condizioni dei contadini nell'Italia meridionale e nella Sicilia, ho studiato i diversi modi in cui l'emigrazione transoceanica si compie e la grande diversità dei risultati, grandissima spesso anche in paesi contigui.

L'emigrazione della valle del Po è essenzialmente stagionale: essa si dirige sopra tutto in Svizzera, in Francia, in Austria Ungheria, in Germania: e in molta parte sono terrazzieri, addetti ad opere pubbliche; in parte notevolissima gli emigranti diventano anche operai della industria. Ciò ha reso più facile la trasformazione industriale del Piemonte, della Lombardia, del Veneto; ha contribuito a costituire una classe di operai scelti.

La Germania ha tanto progredito negli ultimi trenta anni, che quantunque abbia una grande popolazione e disponga di riserve di lavoro formidabili, ha avuto anche nella industria bisogno di mano d'opera straniera. In Francia e in tutte le colonie francesi del Mediterraneo molte industrie non potrebbero esistere senza il lavoro italiano. Secondo il censimento del 1906 vi erano in Francia 377 mila italiani, 310 mila belgi, 87 mila tedeschi, 80 mila spagnuoli; in tutto oltre un milione di stranieri. Dopo quel tempo il numero degli italiani è considerevolmente aumentato; sorpassa forse il mezzo milione.

Per molti anni l'Italia ha avuto per progredire necessità di inviare all'estero un gran numero di lavoratori. Tutta la ideologia politica secondo cui bastava coltivare le terre incolte (che quasi non esistono) per fare a meno della emigrazione, son cadute di fronte alla realtà. Tutte le terre incolte, o per dir meglio coltivate scarsamente o lasciate a pascolo senza alcuna cultura, potrebbero essere sufficienti per la popolazione di una provincia o di due: ora da gran tempo la differenza fra le nascite e le morti rappresenta oltre 400 mila persone all'anno, cioè la popolazione di una intera provincia, Aquila, o Girgenti. Senza intensificare

poderosamente la produzione agraria e industriale l'Italia non può sopportare popolazione più densa. Secondo i calcoli del Commissariato di emigrazione, vi erano all'estero 5.547.746 italiani (di cui l'80 per cento circa in America) alla data dell'ultimo censimento (10 giugno 1911): ma questa cifra è senza dubbio inferiore alla realtà. Molti italiani hanno perduta la cittadinanza del loro paese; in molti paesi la rilevazione è stata fatta assai sommariamente. Vi sono all'estero senza dubbio 7 a 8 milioni d'italiani.

Per molti anni il capitale straniero in Italia ha avuto una importanza prevalente: non solo per il gran numero di titoli di Stato collocati all'estero, ma perchè tutte le grandi imprese di traffico, di comunicazione, di trasporto erano straniere o prevalentemente straniere. Anche le maggiori società italiane preferivano vivere spesso all'ombra di società estere. La borsa di Parigi ha regolato per molti anni tutte le borse italiane.

Questo rapporto di dipendenza è rimasto anche quando le cause erano in gran parte eliminate. Perchè attendere da Parigi i corsi della rendita italiana quando Parigi possedeva una quantità trascurabile, che il mercato italiano poteva assorbire senza difficoltà?

Solo dopo il 1881 è cominciato insieme a un più largo sviluppo del paese, un aumento continuo del capitale italiano nelle maggiori imprese. Il periodo 1881-1887 fu seguito da una fase di depressione e di ristagno, che ebbe termine nella profonda crisi del 1893-94; a un periodo di raccoglimento seguì una grande attività economica, la maggiore che l'Italia abbia avuta, fra il 1899 e il 1908. Fu il periodo in cui l'industria si consolidò, in cui il risparmio fu maggiore, in cui il paese assorbì quasi tutta la rendita italiana collocata all'estero. Da allora vi è stato un periodo faticoso di ristagno: il paese, avendo formato solidamente la sua struttura economica, ha potuto superare forti crisi di produzione e risparmiare, anche traverso difficoltà che in altri tempi avrebbero stremate tutte le energie.

L'anno 1908-1909 segna il punto in cui il consolidato italiano fu quasi interamente in Italia: mentre nell'anno 1892-93, i pagamenti di rendita dei consolidati italiani erano giunti a 162.677.908 lire, si ridussero nel 1908-1909 ad appena 14.855.523 lire. Vi fu inoltre in quel periodo uno sforzo notevole di molte società italiane, anche di società di credito, a impiantarsi all'estero.

Ciò che contrassegna il mediocre sviluppo del nostro paese, e più ancora lo spirito di diffidenza tuttavia prevalente, è l'ammontare del capitale delle società per azioni: solo da pochi anni la media delle emissioni annuali dell'Inghilterra, è stata sorpassata penosamente dall'ammontare complessivo di tutte le nostre società per azioni prese insieme. Le società per azioni si sviluppano lentamente fra le difficoltà della legislazione inutilmente ruvida e il rigore fiscale spesso inutilmente aspro.

Negli Stati Uniti di America le emissioni (escluse quelle dello Stato federale e degli Stati) rappresentano circa il doppio di tutte le società per azioni in Italia: 2 miliardi all'anno di dollari all'incirca; in Inghilterra oscillano in generale intorno a 5 miliardi di lire; in Germania hanno superato da parecchio tempo i 3 miliardi e si avvicinano ai 4.

In Italia l'ammontare complessivo del capitale delle società per azioni è ancora assai basso; sorpassa appena 4.700 milioni, di cui 3365 formato dalle società con oltre 4 milioni di capitale. Soltanto eccezionalmente le nuove emissioni hanno superato nel complesso fra azioni ed obbligazioni mezzo miliardo; ma negli ultimi quattro anni si sono ridotte a 365 milioni nel 1910,

a 376 nel 1911, a 362 nel 1912, a 342 nel 1913. Nel 1914, anno di guerra e di difficoltà, le emissioni inglesi e tedesche sono state sempre assai rilevanti e superiori di gran lunga a quelle dell'Italia in periodo di pace: in Inghilterra hanno raggiunto 172 milioni di sterline, in Germania 1494 milioni di marchi. Vi è in Italia spesso penuria di capitali, più spesso vi è penuria di fiducia. Diffidenze nuove e antiche, difficoltà di leggi e asperità fiscali, quasi sempre non necessarie, sono cause ritardatrici di grande importanza.

Se le banche italiane fossero unite nella loro azione troverebbero o avrebbero trovato all'estero condizioni più vantaggiose di quelle di altri paesi, che inspirano diffidenza o determinano prevenzione.

Le grandi banche italiane (e sono in verità ben poche e il loro capitale è ancora modesto) si dolgono spesso del Governo che non sorregge la loro azione, che ha durezze e acerbità fiscali ignote altrove, che non aiuta la loro espansione. In realtà le banche hanno tutti i difetti comuni al mondo industriale e sono responsabili della loro situazione. Vi è la diffidenza, vi è il sospetto, vi è la disunione. Nessuna azione è concorde, nessuna opera è frutto di uno sforzo col-

lettivo. Pure di mantenere una preeminenza non necessaria, si è disposti spesso a turbare il mercato; pure di affermare la propria superiorità su altri non si esita a diffondere inutilmente il sospetto. È una lotta di tutti i giorni, di tutte le ore, una lotta di cui gli echi non sono mai spenti e che si rinnova sempre.

Se il pubblico spesso è diffidente, se il Governo spesso è indifferente ed ostile, è perchè la stessa azione delle banche non spinge alla fiducia. Vi sono nel Regno Unito almeno settanta grandi banche, oltre le minori: e il movimento di concentrazione delle grandi banche (i cui depositi sono quasi quattro volte superiori a quelli che sotto qualsiasi forma: banche, casse postali di risparmio, casse di risparmio ordinarie, ecc.) diventa sempre più intenso. Eppure sono possibili nuove banche e l'azione concorde delle banche inglesi è nell'aumentare per quanto è possibile la fiducia del pubblico, non mai diminuirla. In Germania il movimento degli affari è in parte grandissima diretto dai grandi istituti di credito: le maggiori banche sono in certa guisa regolatrici della produzione. L'aver associato le operazioni di credito alle emissioni di titoli industriali fa sì che le banche possano agire utilmente su tutta la vita delle società e delle

imprese industriali. Vi sono in Germania diciannove banche di credito ordinario con un capitale non inferiore ai 50 milioni di marchi: eppure il numero non ha impedito loro di prosperare, nè si osservano le concorrenze fatte di diffidenza così frequenti in Italia. Il capitale delle banche italiane è ancora assai modesto: se si tolgano gl'istituti di emissione, le banche con un capitale superiore a 20 milioni si contano sulle dita; e non vi sono al disotto che istituti più o meno di carattere locale, di cui ognuno va per la sua via. Tante greche tende si gonfiano al vento e tante si gonfiano passioni, come dice l'eroe omerico.

Il capitale italiano trova sopra tutto negli Stati balcanici e in Oriente minori ostacoli e più benevola ospitalità del capitale germanico e austriaco e anche del capitale francese e inglese. Quando reggevo il Ministero di agricoltura industria e commercio io ricevevo continue insistenze dai paesi balcanici e dall'Oriente perchè si formassero società finanziarie italiane, sopra tutto società di credito, cui grandi agevolezze sarebbero state accordate: agevolezze che ad altri Stati non si era disposti a concedere. Un eminente uomo politico, che ha un'azione notevole nella politica balcanica, mi disse esplicitamente e

risolutamente che solo la penetrazione economica dell'Italia non incontrava avversioni. I popoli balcanici vedono nell'Italia qualche cosa che segna le vie tracciate loro dal destino. Che cosa era l'Italia un secolo fa? quali difficoltà non ha vinto per compiere la sua unità! Essa è la grande potenza liberale, anzi il paese più libero di Europa: fra tutti i gruppi rivali, che si disputano il dominio del mondo, l'Italia appare il solo paese il cui intervento si può invocare senza pericolo che si trasformi in protettorato umiliante o in larvata dominazione. Quale campo di attività è dischiuso all'opera degli italiani! Malauguratamente, le banche italiane sono ben lungi dall'avere quell'azione concorde, fatta d'onesti propositi e di sano patriottismo, che solo può consentire di sopportare più lungamente i rischi di tutte le nuove iniziative e render possibile alle industrie e ai traffici una maggiore espansione.

CAPITOLO SECONDO

I paesi creditori in Europa.

Prima della grande guerra che insanguina ora l'Europa vi erano quattro paesi che aveano maggior importanza come esportatori di capitali: l'Inghilterra, la Francia, la Germania, il Belgio. Ognuno di questi paesi ha una sua politica, preferisce speciali impieghi e ha speciali attitudini.

La Gran Bretagna, da quasi mezzo secolo, avendo una capitalizzazione enorme, preferisce nei suoi investimenti i paesi nuovi e le colonie. Tranne in Portogallo e limitatamente in Turchia, i più grandi investimenti inglesi, fabbriche industriali, acquedotti, tramvie, ferrovie, imprese minerarie sono sopra tutto fuori di Europa. La natura stessa del suo traffico, le forme della sua industria rendono assai più frequenti le grandi imprese che le medie e piccole.

Le banche inglesi tendono a concentrarsi ogni giorno: per via di fusioni e di assimilazioni, diminuisce ogni giorno il numero delle banche minori. Mentre le banche aumentano i capitali e i depositi e sviluppano ogni giorno considerevolmente i loro profitti, tendono a fondersi in grandi organismi. Negli ultimi venticinque anni il numero delle banche inglesi si è ridotto di assai più che della metà, i depositi invece sono più che raddoppiati e il capitale azionario si è accresciuto di circa un quinto. Data la vastità delle loro operazioni, le banche inglesi hanno abituato i loro azionisti a dividendi assai alti. Dividendi fra il 10 e il 20 per cento sono una norma quasi costante del mercato inglese. Avendo un impero coloniale grande più che cento volte l'Italia (l'Italia è estesa 286.682 km. q. e le colonie inglesi 29.705.000 km. q.) è naturale che il Regno Unito destini la maggior parte dei capitali che colloca all'estero alle colonie brittaniche e ai paesi nuovi di America, che più strettamente ne dipendono dal punto di vista finanziario. Se negli ultimi anni, per ragione di ordine politico, ha mostrata una maggiore attività sul mercato russo, che a sua volta ha però molte caratteristiche economiche comuni ai paesi nuovi, i più grandi investimenti avvengono sempre nelle co-

lonie e nei paesi di America, sopra tutto in Argentina. Pure assorbendo grande massa di titoli di Stati esteri, il mercato inglese preferisce gli investimenti industriali: le grandi opere, che pure presentando qualche rischio, presentano un'alea di benefizi maggiori. Tecnicamente negli ultimi venti anni, l'industria inglese non ha realizzato i progressi dell'industria germanica: assai più leale nelle sue manifestazioni, assai più grandiosa in alcune sue opere, è generalmente più costosa. Gl'inglesi portano quasi sempre un senso di probità e di semplicità anche nelle loro imprese all'estero: e se si valgono della loro situazione politica, quasi sempre non ne abusano e, nonostante le opinioni in contrario, hanno un signorile istinto, che sopra tutto nell'attività industriale e commerciale, li fa rifuggire da alcune forme di corruzione politica, di cui altri Stati, sopra tutto in Turchia e nei paesi del Levante, hanno molto abusato per vendere i prodotti delle loro grandi case, principalmente per quanto riguarda forniture militari dello esercito e della marina. Quando si pensi che il Canadà, con una estensione presso a poco doppia di quella della Russia europea, con enormi risorse agrarie, idrauliche e minerarie, non ha che poco oltre 7 milioni di abi-

tanti, cioè 0,7 per km. q., una popolazione minore del Piemonte e della Lombardia in un territorio più esteso del continente australiano; quando si pensi a ciò che v'è ancora da fare e alle risorse naturali che sono da sfruttare in India (316 milioni di uomini su 4.870.600 km. q.), in Australia, nel Sud Africa e in tutte le vastissime colonie inglesi, allora si comprende la riluttanza del capitale inglese a cercare impiego in Europa in modeste imprese, spesso in concorrenza di altre imprese e con la disciplina di leggi, di regolamenti, di corpi consultivi, di usi e di abusi di enti locali, che in qualche paese come l'Italia rendono difficile o intralciano ogni espansione. Un banchiere inglese mi diceva che in Inghilterra è assai più facile che il pubblico si appassioni e sottoscriva per una grande impresa di 4 milioni di sterline che per una impresa anche sicura di 100 mila sterline. D'altra parte ciò che gl'inglesi meno sopportano volentieri è l'abuso della regolamentazione: e in Italia questo abuso è frequente. Molte società straniere aveano spesso abusato della loro azione: ma ciò che alcuni enti locali han creduto di fare, applicando a lor modo le leggi, non è il modo più conveniente per inspirare la fiducia.

Avendo alcune grandi industrie tradizionali,

il carbone, il ferro, il cotone, la lana, le costruzioni marittime, ecc. la Gran Brettagna ricava dalla sua enorme marina e dai capitali investiti all'estero una parte preponderante delle sue risorse.

Le grandissime quantità di carbone e di ferro, che tolgono alla *black country* inglese ogni bellezza, ma le dànno ogni ricchezza, rendono e renderanno ancora per molti anni prospera la navigazione. L'Inghilterra ha la più grande flotta mercantile del mondo; sovrasta di gran lunga qualsiasi altro paese, anzi sovrasta di gran lunga le flotte dei maggiori paesi unite assieme. La navigazione è in generale fra tutte le professioni una delle più penose. Senza avere verso chi naviga i sentimenti di Orazio, è chiaro che la vita del navigatore è sempre la più incerta e la meno regolare. I popoli ricchi navigano male volentieri e si riserbano i posti di direzione e di comando. Gli equipaggi delle navi inglesi sono formati da stranieri in moltissima parte. Ma gl'inglesi hanno ciò che costituiva la grande forza e la grande nobiltà dei romani antichi: l'attitudine a governare altri popoli meno progrediti o meno ricchi. Ogni dominazione durevole non può essere basata sulla violenza, ma sul rispetto e sopra tutto sul vantaggio che i

popoli dominati o protetti ritraggono dalla unione con i dominatori. Così nel dominio del mare, come nel dominio coloniale gl'inglesi portano tutte le loro qualità morali, e anche spesso i loro difetti di cultura e di metodo, il loro spirito di tradizione. Ma ciò che hanno sempre è un senso di rispettabilità, un temperamento di dominazione che manca spesso ad altri popoli anche più colti.

Secondo calcoli approssimativi, dovuti sopra tutto al Paish, il capitale inglese investito all'estero o in titoli esteri ammonta a quasi 80 miliardi, di cui circa la metà nell'India e nelle colonie britanniche.

La Francia ha una struttura economica del tutto diversa e però si comporta assai diversamente sul mercato internazionale dei valori. Paese a grande distribuzione di ricchezza e a scarsa natalità, ha ridotto quasi a nulla la sua emigrazione: viceversa richiede dall'estero in larga misura la mano d'opera necessaria alle sue imprese. L'accumulazione dei capitali procede quasi automaticamente: per antica abitudine di risparmiare, per desiderio sempre nuovo delle famiglie poco numerose a costituire redditi fissi e sicuri. E però, pur avendo un grande e magnifico impero coloniale (oltre 12 milioni di km. q.),

le grandi opere sono state finora eseguite in essa più che da imprese private, dallo Stato o con il concorso dello Stato. Il commercio francese, di gran lunga minore del commercio inglese, rappresenta però un benefizio netto proporzionalmente maggiore: prevalgono nella esportazione tutti quegli articoli di lusso e di eleganza, che, avendo un costo relativamente poco elevato, sono venduti a prezzo assai elevato e spesso non subiscono una vera concorrenza. Non ostante tutti gli sforzi dello Stato e forse appunto per essi, la marina mercantile ha progredito assai scarsamente. Le grandi banche francesi preferiscono quegli impieghi all'estero che possano ripartirsi più facilmente nel pubblico dei risparmiatori: impiego a reddito fisso, sia pure non elevato ed imprese industriali riguardanti servizi pubblici. Più spesso ancora si limitano a finanziare imprese straniere e ad acquistare obbligazioni. Benchè nel Sud America non manchino grandi imprese dovute alla Francia e al capitale francese, quest'ultimo preferisce gl'investimenti in Europa, quando non si tratti di titoli di Stato o garentiti dallo Stato.

L'amministrazione dello Stato è troppo numerosa: è eccessiva la smania degli impieghi a reddito fisso. Un economista diceva che vi sono

in Francia *actionnaires, fonctionnaires et factionnaires.* È una esagerazione; ma vi è anche una parte di verità. L'amministrazione è in generale lenta e costosa: non vi è nè la rigidezza scrupolosa dell'amministrazione tedesca, ammirevole in tutti i suoi particolari e mirabile organismo di disciplina, nè la semplicità qualche volta eccessiva, ma sempre energica ed efficace dell'amministrazione inglese.

I francesi non amano di andare all'estero; e quando vi si recano riescono difficilmente ad assimilarsi. I tedeschi vanno all'estero con pochi capitali e, sorretti dall'azione delle loro banche e dei loro connazionali, riescono a dirigere grandi imprese industriali e bancarie. I francesi preferiscono spesso fornire i capitali e ricavarne un reddito.

La Francia è il paese d'Europa che possiede la maggiore quantità di titoli di Stati esteri. Paese di risparmio, si rivolge volentieri piuttosto che alle industrie, a tutte quelle forme d'investimento, che sono per loro natura tranquille, ove anche siano modeste nel rendimento. Quando si fa eccezione è generalmente per industrie in cui vi è garanzia d'interessi o che hanno un relativo monopolio: ferrovie, gaz, acquedotti, ecc. Si calcola che la Francia sia interessata all'estero

per una somma di capitali quasi eguale a quella del Regno Unito, di cui però due terzi all'incirca in titoli di Stato o di enti pubblici.

Le grandi banche francesi seguono in generale la politica del Governo: in qualche caso la determinano e ciò spesso non è senza pericolo. Negli ultimi venti anni il capitale francese, sopra tutto per ragioni politiche, ha trovato i suoi maggiori investimenti in Russia, così in titoli di Stato, come in imprese industriali. Il mercato francese acquista largamente titoli anche di imprese e di aziende industriali straniere alla cui direzione non partecipa: ciò che in Inghilterra è assai difficile e in Germania quasi non accade. Gl'investimenti preferiti sono le ferrovie, le tramvie, le società d'illuminazione, ecc. Il capitale francese si dirige a tutti quegli impieghi in cui vi sia una garenzia d'interessi, anche minima, a quegli impieghi che presentano una piccola alea. L'Inghilterra e la Francia sono i paesi che hanno investito all'estero una maggiore quantità di capitali, se bene in forma assai differente.

La Germania ha una fisonomia economica del tutto diversa. Il suo enorme sviluppo economico è avvenuto quasi interamente negli ultimi quaranta anni: è il risultato di uno sforzo collettivo,

di una vasta preordinazione, è un'opera i cui fattori sono stati assai numerosi, ma che hanno agito tutti quasi in uno stesso senso. Povera di capitali fino a mezzo secolo fa, ha dovuto per molti anni contare su una grande emigrazione. L'emigrazione non si è ridotta se non quando lo sviluppo industriale rapidissimo ha consentito largo impiego di mano d'opera; da qualche anno è quasi trascurabile.

Ma l'emigrazione germanica, più che una vera emigrazione di lavoro, è formata in molta parte da persone già preparate all'industria, che vanno all'estero a cercare impieghi remunerativi. In Russia, nelle imprese formate dal capitale francese, il personale tecnico e di direzione è in molta parte tedesco: anche in Italia questo fatto si verifica frequentemente. Le grandi banche della Germania, unite da stretti vincoli al Governo, ne seguono l'azione e presidiano l'opera delle società industriali. Nessun Governo ha mai raggiunto nella sua espansione commerciale le forme invadenti dell'azione germanica.

Tutta l'azione diplomatica, l'opera dei più grandi personaggi, si è svolta da molti anni nello stesso senso. Uniti da una grande solidarietà, i tedeschi all'estero sanno di poter contare in tutte le loro richieste sull'aiuto del loro Governo e

dei loro connazionali. In alcuni porti italiani gran parte del commercio marittimo è sotto la direzione di ditte germaniche, le quali non hanno portato alcun capitale, o capitale di poca entità. La stessa cosa è avvenuta nel Belgio, in Olanda e anche fuori di Europa. Lo sviluppo straordinario delle società anonime in Germania ha ripartito il rischio in larga misura: l'azione delle banche ha sorretto tutti i tentativi di espansione. Procedimenti quasi militari come il *dumping* sono frequenti: industrie straniere che tentano di resistere sono spesso insidiate nella loro stessa esistenza. Le grandi banche tedesche sono tecnicamente le meglio organizzate di Europa, anche e sopra tutto dal punto di vista industriale.

Il commercio germanico ha potuto negli ultimi anni quasi raggiungere il commercio inglese: le industrie del ferro e i prodotti chimici, sopra tutto i colori, sono stati veri trionfi del metodo e della persistenza. La Germania quasi dovunque in Europa e fuori di Europa non trasporta i suoi capitali, ma la sua organizzazione, il suo metodo: e però i capitali che ha investito all'estero sono assai scarsi, l'azione spesso grandissima. Anche dove ha costituito banche, dopo aver dati i primi capitali, li ha ripreso, mantenendo quelle forme di organizzazioni e di

rapporti che sono più convenienti ai suoi interessi. Sono in Europa e fuori di Europa assai diffuse le rappresentanze di banche, società di assicurazione, società di navigazione, che hanno la funzione di prendere capitali piuttosto che di investirne. Nei conflitti che si determinano in seguito alla guerra, la Germania perde spesso le sue organizzazioni, non i suoi capitali. La diffidenza che l'azione germanica ha incontrato negli ultimi anni dipende dal fatto che, nel campo economico, essa rimane essenzialmente politica: ciascuna impresa è in certa guisa una parte sia pure piccola di un'unica opera di sovrapposizione e di sostituzione. La Germania prende assai più che non dia e le sue imprese rimangono tedesche non solo nei metodi, ma nei fini. Nondimeno, nessun paese ha in più numero di industrie realizzato maggiori progressi tecnici; nessuno ha presentato una più intima unione fra il laboratorio scientifico e l'officina industriale; nessuno si è piegato per la conquista dei mercati stranieri a seguirne le tendenze ed i gusti; nessuno ha presentato una coordinazione maggiore di sforzi. Una disciplina quasi militare governa tutte le forme di attività; vi è un idealismo pratico, qualche volta un po' brutale, anche nelle opere di più ruvida conquista. In tutti i

paesi stranieri, mentre gl'inglesi conservano la loro individualità, ma non formano gruppi separati e distinti, i tedeschi vivono quasi sempre assieme, sorreggendosi a vicenda, qualche volta senza scrupoli, quasi sempre senza garbo. E ciò aumenta le avversioni per le loro forme di attività pratiche e per la loro opera commerciale. Ma i popoli nuovi, o nuovi all'industria, molto hanno imparato da essi; sopra tutto l'Italia deve nella sua educazione industriale assai più ad essi che a qualsiasi altro paese.

Il Belgio, prima della guerra, era il grande centro finanziario cui si andava dai paesi di Europa a cercare capitali per le ferrovie secondarie, le tramvie, le grosse imprese di carattere locale. Pur conservando intatta la sua fisonomia, la sua vita nazionale aveva assimilato dalla Francia, dalla Germania, dall'Inghilterra, molte forme di attività. Come i capitali francesi passavano spesso per il Belgio per trasferirsi in Germania, la borsa di Bruxelles, aveva vero carattere internazionale. Il piccolo territorio del Belgio, prova mirabile di quanto possa un grande popolo anche se poco numeroso, avea raggiunto in tutte le forme dell'attività economica, dall'agricoltura alle miniere e alle industrie, i progressi

più ammirevoli. Solo negli ultimi venti anni la penetrazione germanica, cominciata senza capitali, ma sostenuta da tutti i capitali dell'Impero, avea molto indebolito la compagine nazionale dal punto di vista economico. Prima assai che militarmente, una minaccia oscura pesava economicamente sul Belgio: un senso quasi di preoccupazione, dinanzi al fatto che le molte imprese fra le più importanti, e sopra tutto il commercio, erano diretti o controllati da società germaniche. Da cinquanta anni il Belgio ha portato quasi dovunque, sopra tutto nell'Europa meridionale, i suoi capitali: industrie minerarie, ferrovie, tramvie, società di illuminazione sono opera di belgi.

Il risparmio belga, pur essendo assai più ardito del risparmio francese, ha molte caratteristiche comuni: preferisce le imprese a reddito sicuro alle imprese aleatorie e va d'ordinario nelle industrie di carattere locale. E però le società, oltre alle azioni, hanno quasi sempre azioni di preferenza: il capitale azionario è spesso inferiore per entità alle obbligazioni. Non solo nelle grandi città del Belgio, ma ne' piccoli centri spesso vi sono solide organizzazioni economiche, che investono i loro risparmi in intraprese all'estero. Piccole città di 15 o 20 mila abitanti, hanno spesso solide società che lavorano all'estero

e costruiscono tramvie, impianti di gaz, ecc. I belgi hanno spirito di ordine e di organizzazione: le loro imprese sono generalmente bene amministrate. Venivano in Italia con fiducia: negli ultimi anni però alcune leggi, come la municipalizzazione dei pubblici servizi e le disposizioni sull'equo trattamento del personale nelle ferrovie concesse all'industria privata, aveano creato in essi uno stato di diffidenza e di prevenzione.

Anche la Svizzera, sebbene in forma più modesta, è paese esportatore di capitali; anche nei procedimenti finanziari è però caratteristica la differenza fra i cantoni tedeschi e i cantoni francesi. La Svizzera preferisce, piuttosto che creare società nei paesi esteri, entrare in combinazioni finanziarie, partecipare a società straniere, estendere le sue rappresentanze. Sopra tutto nelle imprese elettriche ha avuto una partecipazione molto importante e sempre crescente.

CAPITOLO TERZO

Il capitale straniero impiegato in Italia.

Da tutto quanto si è detto risulta che il capitale straniero investito in Italia ha diversi atteggiamenti, diverse consuetudini, diversi modi di operare. Nel complesso ha assai minore importanza ora che per il passato.

È assai difficile fare una valutazione precisa sopra tutto delle società industriali in quanto la loro natura è assai diversa. Vi sono infatti società straniere che hanno in Italia l'oggetto principale, altre l'oggetto esclusivo della loro impresa; vi sono società che esplicano la loro azione solo sussidiariamente in Italia, riservando al paese di origine o anche ad altri paesi esteri la loro maggiore attività; vi sono poi società estere che hanno società giuridicamente autonome per lo smercio dei loro prodotti.

Secondo la statistica delle società estere che fanno operazioni nel Regno, soggette alla tassa sul capitale (art. 70 della legge 4 luglio 1897) vi sarebbero state al 31 dicembre 1913 in tutta Italia 292 società estere; l'ammontare del capitale straniero operante nel Regno e quindi soggetto a tassa ammonterebbe a circa mezzo miliardo, costituito da 182 milioni del Belgio, 148 della Francia, 110 dell'Inghilterra, 46 della Svizzera, 28 della Germania, ecc., in tutto poco oltre 500 milioni. Se si tolgono 30 milioni di società di assicurazione e una somma quasi uguale di società di navigazione (il capitale in questo caso non è stato effettivamente impiegato) rimarrebbe poco oltre 440 milioni.

Questa cifra è però al di sotto della realtà; ma non se ne discosta troppo.

In generale, dove minore è lo spirito d'intrapresa e minore l'attività industriale, le grandi imprese di acquedotti, di trasporti, di illuminazione sono quasi tutte straniere. Napoli e Roma hanno ben poche imprese nella forma di società per azioni che siano formate di capitale locale; Firenze e Venezia non sono in posizione molto diversa.

L'Italia meridionale, la Sicilia, la Sardegna hanno assai poche società per azioni, poche e di

poca entità. La forma delle società anonime, limitando le responsabilità, se dà luogo a qualche inconveniente è anche la sola che rende facili le grandi imprese collettive. Non è possibile ch'essa si sviluppi senza che la fiducia sia diffusa: ora in molta parte d'Italia la fiducia è scarsa.

Nella città di Napoli e nei dintorni quasi tutte le maggiori imprese sono straniere; il grande acquedotto del Serino è inglese; la Società dei tramways napolitani è belga; e sono belghe la ferrovia Napoli-Nola-Bajano, la Società anonima dei tramways provinciali, la ferrovia Napoli-Piedimonte d'Alife; la Società dei tramways di Capodimonte, ecc. La Società del gaz ha origine francese; la Società meridionale di elettricità ha larga partecipazione svizzera. Sono a Napoli e nei dintorni oltre 120 milioni investiti durevolmente in acquedotti, imprese d'illuminazione e di trasporto da società straniere. Napoli ha forse una somma non molto minore in titoli di Stati esteri; ma difficilmente i detentori di essi si deciderebbero ad acquistare azioni di società estere, che esercitano la loro attività a Napoli. Le stesse persone che più parlano contro il capitale straniero sono le meno disposte a sostitursi ad esso con i loro risparmi.

In generale quasi tutto il Mezzogiorno conti-

nentale non ha importanti società anonime; fa eccezione molto onorevole la città di Bari, dove vi sono società anonime puramente locali e si è già iniziata un'opera di trasformazione sotto ogni aspetto notevole.

Le più antiche società straniere in Italia sono le società per l'illuminazione e lo scaldamento a gaz e per l'esercizio di miniere; più tardi hanno avuto maggiore sviluppo la società per la costruzione e l'esercizio per le tramvie e ferrovie secondarie, sopra tutto per opera di belgi.

Osservando gli elenchi delle società straniere si vede subito che solo il Belgio e la Francia e in misura minore l'Inghilterra hanno investito durevolmente capitali in Italia.

La Francia è sempre il paese che ha la maggior quantità di titoli italiani, poi che è anche il solo che possiede una massa rilevante di rendita italiana. Nell'anno finanziario 1892-93, che segnò il massimo dei pagamenti eseguiti all'estero per rendita pubblica italiana, sopra 162 milioni 95 furono pagati in Francia; nell'anno 1908-1909, che segnò la cifra più bassa, sopra 14,8 milioni pagati all'estero, 10,5 furono pagati in Francia. Ma dopo la proporzione è cresciuta. Nel 1913-14 sono stati pagati all'estero 43,3 milioni per rendita pubblica, di cui 40,5 in Francia. I maggiori

capitali francesi sono nella industria del gaz, sopra tutto a Genova, a Napoli, a Torino, a Venezia, ecc. Vi sono alcune società di tramvie e ferrovie secondarie nell'Italia meridionale, poche imprese minerarie, di cui qualcuna in Sardegna degna di rilievo. Nel complesso si può calcolare che la Francia abbia circa 150 milioni nelle imprese industriali, comprese le partecipazioni bancarie.

L'Inghilterra non ha mai posseduto quantità rilevanti di titoli di Stato italiano; forse mai ne ha posseduti meno di ora. Vi sono poche ditte inglesi, che hanno stabilimenti notevoli in Italia: in generale la partecipazione inglese è scarsa dovunque: alcune società minerarie, pochi acquedotti. Tutti i titoli italiani posseduti dal mercato inglese non arrivano a 50 o 60 milioni: le società inglesi non rappresentano effettivamente in Italia che all'incirca 110 milioni.

La Germania possiede a sua volta poca rendita italiana: vi fu un periodo sopra tutto fra il 1889-90 e il 1893-94 in cui sembrò dovesse sostituirsi alla Francia nell'assorbimento del consolidato italiano: ma dopo quel tempo la rendita posseduta in Germania è diminuita sempre. Nel 1891-92 furono pagati in Germania 72,2 milioni per interessi di consolidati italiani (in Francia

furono quell'anno 78 milioni): ma la discesa si accentuò subito rapidamente dopo il 1893-94 e dieci anni dopo nel 1903-04 non furono pagati che 4,2 milioni, fino a discendere a 1,3 milioni nel 1913-14. Forse la Germania non ha mai posseduta la rendita pubblica italiana nella misura che appare dai pagamenti eseguiti per conto della nostra Tesoreria su piazze tedesche. La speculazione sui *coupons*, sopra tutto nel periodo in cui l'*affidavit* non esisteva o era applicato blandamente, ha fatto apparire assai maggiore un fenomeno che pure ha avuto senza dubbio consistenza reale. Tutti i titoli italiani posseduti in Germania, di qualsiasi natura essi siano, sono in quantità poco rilevante. D'altra parte la Germania non ha quasi costituito in Italia alcuna società: ha partecipato bensì a molte imprese, non ha mai investito largamente i suoi capitali. Dei 28 milioni di capitali tedeschi soggetti alla imposta sul capitale in Italia, circa 12 sono rappresentati dalle due grandi società di navigazione *Hamburg America Linie* e *Norddeutscher Lloyd*, che ricavano larghissimi profitti dal trasporto di emigranti; il resto per oltre la metà da società di assicurazione, che in realtà non han bisogno di alcun capitale e realizzano benefizi notevoli. È diffusa opinione in Italia che la Germania pos-

sieda largamente azioni d'imprese bancarie italiane: questa opinione non è per nulla conforme alla realtà. Vi sono società di assicurazione, che lavorano sopra tutto nel commercio marittimo attivamente; grandi società di navigazione, che ricavano benefizi notevoli dal traffico di emigrazione; società elettriche che collocano largamente i loro prodotti; ma niuna opera è stata costituita in Italia con capitale germanico. Le stesse banche italiane sono ben lungi dall'avere capitale tedesco in proporzioni rilevanti: sono anzi nelle banche italiane i capitali tedeschi inferiori agli svizzeri e forse anche ai francesi. Soltanto sono più attivi, più operosi, meglio sorretti dall'azione concorde del paese di origine. Sopra tutto l'avere i tedeschi diretto molte banche italiane, o avere avuto ingerenza in esse, ha determinata un'azione a vantaggio della Germania innegabile. Quando si pensi che tutta la stampa italiana non ha saputo costituire una sua azienda di pubblicità e che la maggiore azienda che dispone della pubblicità è straniera, solo allora si spiega quanto possa l'abilità della organizzazione, sopra tutto quando si trovi di fronte alla disorganizzazione o alla diffidenza di industrie nazionali, che quasi desiderano il controllo, o che vi si rassegnano senza contrasto.

L'industria tedesca ha reso nelle banche servizi notevoli trasportando in Italia alcuna parte dei suoi metodi e della sua disciplina, non dei suoi capitali. I capitali tedeschi investiti stabilmente in Italia rappresentano in compenso una proporzione assai piccola, forse meno di quelli di qualsiasi altro paese.

Sotto tutte le più diverse forme, azioni, partecipazioni, rappresentanze, il capitale investito in Italia non raggiunge effettivamente 40 milioni. Ma in Italia il commercio in molti porti è sotto il controllo di società tedesche; molte aziende, anche con capitali belgi e francesi sono state finora dirette da tedeschi; le rappresentanze delle maggiori case inglesi sono state per molto tempo nelle mani di sudditi tedeschi.

Il Belgio possiede pochissimi titoli dello Stato italiano: viceversa in maggior parte le società che hanno importanti esercizi industriali in Italia sono belghe. Per molti anni i belgi si sono dedicati intensamente agli affari di ferrovie economiche e di tramvie: spesso hanno realizzato benefizi modesti. Le maggiori società di traffico e di comunicazione dal Piemonte alla Sicilia sono belghe; le tramvie di Alessandria, di Bologna, di Firenze, di Livorno, di Napoli, di Palermo, Verona ecc.; le tramvie e ferrovie se-

condarie che circondano Napoli, Roma e le principali città italiane; alcune fra le più grandi società minerarie della Sardegna, della Toscana, ecc., son formate esclusivamente da capitale belga. Negli ultimi anni, profittando della nostra legislazione doganale, i belgi aveano costituito anche ad Alessandria, a Foligno, a Pontelongo fabbriche di zucchero e raffinerie, di cui le vicende sono state molteplici. Fra azioni ed obbligazioni sono stati impiegati stabilmente in Italia da cittadini belgi oltre 200 milioni, sopra tutto in opere pubbliche ed in industrie minerarie. Sotto ogni aspetto si può ritenere che il Belgio sia il paese che ha collocato stabilmente in Italia la maggiore quantità di capitali.

I capitali svizzeri in Italia hanno spesso lo stesso atteggiamento dei capitali tedeschi; se non che la partecipazione finanziaria è relativamente più larga. I vari gruppi di Zurigo, Ginevra e Basilea, ecc. sono per quasi 30 milioni nelle società elettriche italiane; altri 20 milioni all'incirca sono in società di varia natura e in partecipazioni.

Gli Stati Uniti di America, sono quasi del tutto assenti dal mercato italiano: pochi interessi e partecipazioni hanno altri Stati.

L'Austria-Ungheria ha un mercato di capitali

assai modesto e le banche hanno col Governo un'azione sempre concorde: la finanza è forse più che nella stessa Germania a disposizione del Governo. Lungi dal portare capitali in Italia, l'Austria-Ungheria a traverso le sue grandi società di assicurazione (che in Italia hanno nome italiano e dal pubblico son credute italiane) ha assorbito moltissimi capitali del nostro paese. Società di assicurazione, e negli ultimi tempi società di navigazione austro-ungariche, hanno avuto un'azione quasi identica.

Le società austro-ungariche sottomesse a tassa sul capitale rappresentano un capitale di quasi 19 milioni: di cui però 6 milioni e mezzo sono rappresentati dalle Assicurazioni generali di Venezia, 2.338.000 dalla Riunione Adriatica di sicurtà, 872.000 dalla Fenice, 1.150.000 lire dalla Unione austriaca di navigazione. ecc. Le vere società industriali austro-ungariche sono poche e di non grande importanza, essendo l'Austria-Ungheria paese importatore di capitali e in condizioni finanziarie assai cattive.

Tutti gli altri paesi hanno capitali assai scarsi in Italia: ed è veramente spiacevole la nessuna partecipazione degli Stati Uniti di America. La imposta sul capitale delle società estere non colpisce che un capitale di poco oltre un milione;

ma metà di esso è rappresentato da società di assicurazione che si sono già ritirate e mezzo milione dalla compagnia delle macchine da cucire Singer. Eppure il capitale americano è il solo verso di cui non è possibile alcuna diffidenza politica: e il mercato americano ha per la nostra esportazione di lavoro e per la nostra esportazione di merci così grande importanza.

In conclusione il capitale di paesi esteri effettivamente impiegato in industrie italiane, è assai minore che a prima giunta non si creda.

Nella sua eccellente pubblicazione di notizie statistiche sulle *Società italiane per azioni* il Credito Italiano enumera 53 società estere operanti in Italia con un capitale di 308.490.255 (escluse s'intende le società, che hanno sola rappresentanza, come le società di navigazione e di assicurazione); ma per quanto quell'elenco sia il migliore e il più accurato non può essere completo.

In complesso sono circa 550 milioni di capitali stranieri che si trovano attualmente investiti in Italia; oltre s'intende ciò che rappresenta il debito dello Stato. Fra il 1907-1908 e il 1909-1910 il mercato italiano avea assorbito quasi tutto il consolidato: dopo quel tempo le condizioni del mercato interno hanno determinato

molte vendite all'estero, sopra tutto in Francia. Ma la rendita italiana che si trova all'estero è anche in quantità molto minore che non dicano le cifre ufficiali, poichè i pagamenti eseguiti per conto della Tesoreria non corrispondono sempre a un reale possesso di rendita, ma spesso a pagamenti di cedole per scopi di speculazione sui cambi.

A queste cifre devono fare riscontro quelle dei capitali italiani investiti all'estero: è difficile dire a quanto ascendano. Ma sono senza dubbio superiori a ciò che il pubblico creda. Vi sono molte società italiane che hanno filiali ed opifici all'estero o interessenze anche importanti in imprese straniere. Una rilevazione di questa natura è oltremodo difficile, nè le banche stesse han modo di farla.

Si può calcolare fra 25 e 30 milioni il pagamento annuale di cedole e dividendi relativi a titoli esteri di ogni specie riscossi per conto di italiani o di cittadini italiani residenti all'estero, sopra tutto a Parigi e a Londra. L'Italia possiede in titoli di Stati esteri forse quanto i paesi esteri possiedono in rendita italiana.

Nell'ultimo decennio si è verificato un movimento assai notevole di acquisto di rendite straniere da parte del mercato italiano. I maggiori

investimenti sono stati fatti in rendita russa, e in rendite austriache e ungheresi; ma anche il Giappone e la Turchia e altri Stati hanno collocato in Italia molti titoli. I più numerosi acquisti sono stati fatti anteriormente alla legge che stabiliva una tassa proporzionale di bollo sui titoli esteri; nè ora tutti i titoli si assoggettano al bollo. Pure nell'esercizio 1912-1913, non ostante le emissioni interne, sono stati acquistati in Italia agli effetti della legge sul bollo 30.701.202 lire di titoli esteri. La Lombardia e il Veneto hanno fatto molti acquisti di rendite austriache e ungheresi: l'Italia meridionale, dove il risparmio non trova investimenti industriali, ha preferito sopra tutto la rendita russa e in proporzione assai minore la rendita giapponese e i titoli turchi. Si calcola che la città di Napoli abbia circa cento milioni in titoli di Stati esteri.

Quali che siano le cifre più pessimiste che si vogliano accettare sull'ammontare probabile della ricchezza privata in Italia e sulla capitalizzazione annuale nel nostro paese, è chiaro che il capitale straniero in Italia rappresenta una minima proporzione ed ha una importanza sempre minore.

CAPITOLO QUARTO

L'espansione dell'Italia e l'opera del capitale nazionale.

In avvenire bisognerà contare sulle sole nostre forze.

I paesi di Europa attualmente in lotta distruggono quotidianamente masse enormi di capitali.

Dopo la guerra sarà un prodigioso risveglio dell'industria. Come nei paesi nuovi (vi sono ahimè! paesi da rifare) il saggio dei profitti si eleverà considerevolmente e la richiesta di lavoro sarà dovunque grandissima. La Francia anche nei periodi di pace non potea far funzionare molte delle sue industrie senza la mano d'opera straniera. Che cosa sarà dopo la guerra? Mettere o rimettere in valore tutto ciò che la guerra ha rovinato o distrutto, è compito lungo

e dove la attività italiana dovrà avere una parte grandissima. Anche sui mercati di America la mano d'opera italiana sarà più desiderata e troverà minore concorrenza.

Ma è in Italia che la più grande opera sarà compiuta. Insieme alla Svizzera, l'Italia è il paese che maggiormente ha imparato dalla Germania i suoi metodi di organizzazione industriale, la sua tecnica, la via dell'espansione commerciale. L'Italia, quali che siano gli eventi, è preparata assai meglio che paesi molto più ricchi alla conquista di nuovi mercati.

L'Italia non potrà contare che sui suoi capitali. Sarebbe nondimeno utile e prudente che il capitale nord-americano, il quale ora quasi non è rappresentato in Italia, avesse una partecipazione maggiore. Ciò non solo gioverebbe dal punto di vista commerciale, ma gioverebbe anche alla emigrazione italiana negli Stati Uniti. Non è compito difficile, date le disposizioni ripetutamente manifestate dalla finanza e dalla industria americana a questo riguardo.

A traverso la depressione che sarà inevitabile in questo lungo periodo di durissima guerra, solo gli organismi più solidi potranno resistere: è pertanto necessario riunire tutti gli sforzi, salvare con la unione tutte le imprese pericolanti;

non spaventare senza necessità il capitale ancora disponibile. Occorre impedire ogni inutile lotta, che aumenti le discordie e turbi il credito con crisi non necessarie, che si risolvono a danno di tutti. I provvedimenti della Germania e degli Stati Uniti di America sulla circolazione andrebbero considerati in ogni riforma da compiere. Non vi sono in Italia grandi banche straniere; ma è anche doveroso ammettere che le banche le quali accettano depositi e perciò stesso dispongono del risparmio nazionale non possano essere amministrate da cittadini stranieri. So che questa disposizione alcuni ritengono inefficace, altri dannosa; ma niuno in buona fede può negarne la utilità. Tutte le riforme legislative non sono in sè stesse buone o cattive; ma vanno sempre riferite a momenti storici e a condizioni attuali. Se in passato ogni limitazione all'opera e al capitale degli stranieri riesciva dannosa, le condizioni sono del tutto mutate. Del resto lo Stato non può più lasciare senza difesa alcuna il risparmio popolare.

Nessuno straniero deve avere nella nostra finanza, nelle nostre banche, nella nostra industria un'azione dominante. Non si può negare al capitale straniero ogni accoglienza, quando s'investe nella produzione come una forza viva:

ma si deve diffidare di ogni organizzazione diretta a creare vincoli e ad esercitare un'azione di controllo e di direzione, che prima o dopo diventa una limitazione pericolosa anche per la vita politica del paese.

Le diffidenze suscitate dall'azione del capitale tedesco sono legittime: non però si ha il diritto di avere confidenza eccessiva nel capitale di altre nazioni. Abbiamo visto in Oriente banche tedesche e banche inglesi, in tempo non lontano, mettersi di accordo per mandar via da Costantinopoli industrie italiane che vi si erano solidamente impiantate.

L'azione politica dell'Italia non si è esplicata per le vie diplomatiche con efficacia sufficiente, perchè era intralciata dall'azione diplomatica straniera, concorde e univoca con l'azione bancaria. In Italia le banche mancavano; qualche volta non agivano nell'indirizzo più conveniente all'industria nazionale.

Ma dopo la guerra un gran mutamento si produrrà.

Mai guerra più cruda, più grandiosa e più terribile fu combattuta: mai forse però negli ultimi secoli con minore idealità. L'Europa è tornata, nei metodi di lotta, ad alcuni secoli addietro. Gli eserciti di Napoleone portavano fiam-

mate d'entusiasmo anche fra i nemici: era un nuovo mondo contro un vecchio mondo. Spesso la disfatta era il segno di una rinnovazione; qualche volta anche gli spiriti più nobili guardavano alla disfatta quasi senza dolore.

Ora l'umanità è tornata alle forme più ruvide e più brutali delle insidie: grandissime e atrocissime guerre senza idealità, affermazioni di forza senza luce di pensiero.

Questa condizione di cose non potrà mutare e le democrazie, se vogliono vivere, devono nell'avvenire essere penetrate di spirito militare.

Nel 1907 nel mio libro su *Il partito radicale e la nuova democrazia industriale* io biasimavo le tendenze pacifiste e antinazionaliste (se non antinazionali) diffuse nella democrazia italiana. Vi è stata una così detta sociologia (un *demimonde* scientifico per grandi giornali), che ha tutto preveduto, anche che non vi sarebbero state mai più guerre; ha nociuto profondamente alla educazione nazionale.

Non bisogna, io scrivevo, considerare la guerra come il prodotto di una società barbarica e come una forma brutale di egoismo: essa anzi suppone in coloro che vi partecipano uno spirito di rinunzia individuale. Coloro che più contribuiscono alla vittoria, i morti, non godono il frutto della

guerra. Lo spirito d'indisciplina, l'insofferenza delle nostre democrazie, sopra tutto il loro spirito egocentrico, la mania di rivendicazione di diritti o di pretesi diritti individuali, non dimostrano in generale spirito di elevazione, ma egoismo e debolezza.

L'Italia, la Gran Brettagna, la Francia rappresentano in diverse forme la civiltà più democratica di Europa; sono ancora il presidio della libertà di fronte all'affermarsi di forze compatte che tendono a distruggere beni morali così penosamente conquistati. Se vorranno salvarsi dovranno essere penetrate di spirito militare, rinnovarsi lavandosi di tutte le ubbie pacifiste, che sono state la loro debolezza e che potrebbero essere la loro rovina.

L'Italia ha ancora un meccanismo economico assai modesto: e però più grande deve essere lo sforzo di arricchire per potere essere anche militarmente una grande forza.

Ma ciò potrà avvenire solo con lo sviluppo dello spirito di disciplina e dello spirito di rinunzia, due cose di cui gl'italiani non hanno mai peccato per eccesso.

Bisogna, profittando della situazione che si è determinata, *rendersi economicamente e industrialmente liberi dagli stranieri*, sopra tutto dalla Germania.

Il Giappone, che era un paese poverissimo e che è ancora tra i grandi paesi il più povero, ha potuto fare la sua grande trasformazione perchè una massa enorme di uomini si è piegata allo stesso ideale; l'educazione nazionale è stata *un enorme congegno di disciplina*, il sacrifizio individuale a benefizio della collettività. Lo scrittore che ha meglio conosciuto il Giappone, Lafcadio Hearn dice che la media degli uomini in Giappone preferirebbe lavorare quindici ore al giorno per un concittadino piuttosto che otto ore al giorno per il forestiere che paga di più; laureati nelle università lavorano come servi, per apprendere delle specialità. Così il Giappone, dopo aver vinto due fra le più grandi guerre che abbia avuto il mondo, comincia ora ad affermarsi solidamente nelle industrie e nei traffici.

La grande guerra che ora si combatte lascerà tracce profonde: i paesi belligeranti per molti anni dovranno per necessità, anche dopo la guerra, limitare al minimo le loro relazioni commerciali. Molti paesi non potranno più rivolgersi alla Germania, al Belgio, alla Francia e in qualche caso anche all'Inghilterra. Vi sono molti mercati in cui l'Italia, entri o no in guerra, potrà sostituirsi senza difficoltà ai paesi che ora vi dominano.

Il Governo potrebbe fare molto: ma molto più potrebbe l'azione concorde delle banche, se bene diretta. Dalla situazione che si viene a determinare l'Italia può uscire in situazione economica grandiosa e quasi fino a pochi anni or sono non prevedibile.

Però questa impresa richiede un congegno di disciplina, una preordinazione, che ora manca e che non potrebbe essere sostituita da nessuno sforzo individuale.

L'esperienza del passato ci deve essere guida per l'avvenire.

Come il dolore prova le anime, la guerra prova le attitudini dei popoli. Il grande cimento della guerra misura lo spirito di rinunzia, cioè la fiducia che i popoli hanno in sè stessi e nel loro avvenire. E però le grandi guerre sono seguite sempre da un formidabile risveglio di tutte le energie.

A. de Tocqueville dicea che solo la guerra ingrandisce il pensiero di un popolo e ne eleva l'anima. La guerra ha avuto sempre un fascino doloroso e terribile cui non sono sfuggiti gli osservatori più profondi. Non è essa il maggior male dell'umanità e viceversa da tutti i grandi sforzi collettivi, da tutte le esaltazioni del sentimento, da tutto ciò che ha abituato alla rinunzia alla

vita per una grande causa, è venuta sempre una elevazione morale dell'umanità. La guerra del 1870 fece l'Impero germanico, colossale costruzione di cui si vede ora tutta l'ampiezza, ma rifece anche la Francia, di cui si vede anche in questi giorni la superiorità grande sulla Francia del terzo Napoleone.

Comunque volgano gli eventi di questa guerra, l'Europa ne conseguirà una maggiore elevazione, una maggiore dignità delle nazioni, probabilmente anche un maggiore sviluppo economico. Dopo la guerra disgraziata del 1870 parea che la Francia dovesse scomparire in Europa dal numero delle grandi nazioni: pagate le enormi indennità alla Prussia, pagate le enormi spese della guerra, sanate le dolorose ferite, otto anni dopo mostrava a tutta l'Europa, riunita in Parigi, i grandissimi progressi realizzati in ogni ramo della produzione.

Merita la libertà come la vita (diceva Faust alla fine delle sue esperienze) chi deve ciascun giorno conquistarla. Il quietismo pratico che ha inondata l'anima popolare nel nostro paese, non può essere nè un programma, nè un metodo. In avvenire le competizioni attuali lungi dal sopirsi non potranno che aumentare ed è solo a traverso nuove e più grandi lotte che ciascun

popolo affermerà la sua esistenza e meriterà la libertà e la vita.

I belgi conquistarono la ricchezza perchè furono gli stessi uomini che ebbero grandi nature morali come il conte di Egmont e che seppero opporre tante eroiche resistenze ai più formidabili eserciti di Europa. Dinanzi allo spettacolo della Serbia nessuno può dubitare che quella enorme massa di energia popolare, impiegata ora per la guerra, saprà trovare altri campi di attività in cui dovrà splendere.

Quando appena tre milioni di uomini, nello spazio di tre anni, sopportano guerre come quelle combattute dai serbi contro la Turchia, contro la Bulgaria, contro l'Austria-Ungheria, avendo un territorio povero e un bilancio di 130 milioni di lire, vuol dire che quel popolo ha già conquistato il suo posto nella storia dell'umanità ed è serbato ai più alti destini.

La ricchezza in definitiva non è che il risultato di una serie di sforzi individuali. Le prime fasi della conquista della ricchezza sono anche in generale, estremamente penose. Tutti i popoli ricchi sono anche forti; e sono stati e sono sopra tutto popoli guerrieri, cioè capaci di rinunzia e quindi degni della fortuna. Ma quando un popolo non si preoccupa che della ricchezza e

dei beni materiali, diventa incapace di ogni rinunzia, debole di fronte a ogni idea di sacrifizio: allora è destinato a cedere il posto ad altri popoli più forti e quindi più degni.

La vita è una lotta e tutte le forme di vita sono forme di lotta, cioè di dolore. Come ogni progresso non si compie senza dolore, così anche le lotte più terribili dischiudono spesso all'umanità nuovi campi di attività e di progresso.

Quali che siano le vicende politiche e militari dell'ora presente, noi siamo sicuri che ad esse seguirà nel campo economico un formidabile risveglio di tutte le attività. È a sperare che a questo risveglio l'Italia saprà partecipare in larga misura.

APPENDICI

APPENDICE PRIMA

IL CONSOLIDATO ITALIANO ALL'ESTERO
dal 1º gennaio 1870 al 30 giugno 1914.

Sino al 1881 il mercato quasi unico della rendita italiana all'estero fu la Francia. Dopo il 1882 l'Inghilterra ebbe rendita italiana in quantità discreta: tra il 1884-85 e il 1897-98 anche il mercato tedesco assorbì molti titoli italiani. Dopo il 1893-94 il mercato italiano cominciò da prima lentamente poi rapidamente a riscattare i suoi titoli di Stato.

Va notato però il fatto che mentre i collocamenti all'estero avvennero quando il corso della rendita era basso, i rimpatrî sono avvenuti in generale quando il titolo era al disopra della pari.

Del resto queste cifre e le seguenti sono ben lungi dall'indicare con precisione le quantità di

rendita pubblica e di titoli di Stato posseduti da stranieri. Esse devono anche mettersi in rapporto ai varî provvedimenti relativi all'*affidavit*. Quando la carta moneta era deprezzata e i pagamenti avvenivano all'estero in oro, moltissimi spedivano i *coupons* all'estero per averne oro: così le quantità di rendita pagate all'estero figurano assai superiori a quelle realmente possedute dagli stranieri. Nel periodo 1894-1904 l'*affidavit* rese senza dubbio notevoli servizî. Fu errore più tardi nôn volerne l'applicazione. Questi provvedimenti hanno la loro maggiore efficacia se entrano nelle consuetudini e non sono applicati saltuariamente e bruscamente. L'Italia d'altra parte non avea interesse a esportare rendite e però tanto meno utile appariva la soppressione dell'*affidavit*.

PAGAMENTI DI RENDITA DEI CONSOLIDATI ITALIANI

dal 1º gennaio 1870 al 30 giugno 1914.

Piazze di	1870	1871	1872
Francia	69.563.196,85	52.492.930,98	54.229.079,47
Inghilterra . . .	42.994,88	8.193.564,87	—
Totale	69.606.191,73	60.686.495,85	54.229.079,47
	1873	**1874**	**1875**
Francia	55.045.641,81	47.612.294,66	52.678.169,78
Inghilterra . . .	—	—	—
Totale	55.045 641,81	47.612.294,66	52.678.169,78
	1876	**1877**	**1878**
Francia	56.194.055,10	62.365.677,16	64.250.008,63
Inghilterra . . .	—	—	—
Totale	56.194.055,10	62.365.677,16	64.250.008,63
	1879	**1880**	**1881**
Francia	63.100.219,01	65.225.096,78	62.308.236,29
Inghilterra . . .	—	—	—
Germania . . .	—	—	—
Totale	63.100.219,01	65.225.096,78	62.308.236,29
	1882	**1883**	**1884 1° Sem.**
Francia	71.586 438,71	61.677.088,62	24.126.031,31
Inghilterra . . .	16.635.863,84	15.118.840,19	4.293.499,07
Germania . . .	—	—	—
Totale	88.222.302,55	76.795.928,81	28.419.530,38

Piazze di	1884-85	1885-86	1886-87
Francia	63.279.187,57	80.767.087,56	83.626.112,22
Inghilterra . . .	8.373 061.35	7.431.158,49	7 750.923,18
Germania . . .	7.648.700,99	9.531.199,86	6.187.166,93
Totale	79.300.952,91	97.729.445,91	97.564.202,33

	1887-88	1888-89	1889-90
Francia	125.466.835,98	116.201.998,51	94.571.200,62
Inghilterra . . .	7.088.489,45	7.891.762,69	7.343.193,20
Germania . . .	88 141,06	8.901.235,84	24.831.459,73
Totale	132.643.466,49	132.994.997,04	126.745.853,55

	1890-91	1891-92	1892-93
Francia	81.469.548,43	78.051.229,—	95.594.988,64
Inghilterra . . .	6.346.909,31	6.081.440,24	5.104.660,21
Germania . . .	61.857.731,39	72.214.972,13	61.978.259,70
Totale	149.674.189,13	156.347.641,37	162.677.908,55

	1893-94	1894-95	1895-96
Francia	70.797.420,27	36.612.375,34	34.255.641,34
Inghilterra . . .	6.267.404,95	6.613.688,27	6 305 910,12
Germania . . .	52.623.209,59	30.161.492,81	26.075.375,24
Totale	129.688.034,81	73.387.556,42	66.636.926,70

	1896-97	1897-98	1898-99
Francia	32.373.882,49	35.388.166,42	36.744.513,82
Inghilterra . . .	6.467.957,61	6.366.731,08	5.374.130,38
Germania . . .	23.765.868,38	19.908.404,77	15.859.765,95
Piazze diverse .	206.492,—	202.782,—	179.496,—
Totale	62.844.200,48	61.866.084,27	58.157.906,15

Piazze di	1899-900	1900-901	1901-902
Francia	34.788.417,18	29.592.141,43	28.061.207,62
Inghilterra . . .	5.113.907,92	4.745.575,56	4.897.630,40
Germania . . .	10.139.954,—	10.777.318,—	9.111.574,—
Piazze diverse .	168.976,—	164.442,—	96.548,—
Totale	50.211.255,10	45.279.476,99	42.166.960,02
	1902-903	**1903-904**	**1904-905**
Francia	25.100.853,29	20.624.265,75	16.053.600,32
Inghilterra . . .	4.742.136,50	4.387.125,30	3.895.058,80
Germania . . .	4,988.177,50	4.238.721,70	6.522 567,80
Piazze diverse .	29.600,—	26.066,—	24.454,—
Totale	34.860.767,29	29.276.178,75	26.495.680,92
	1905-906	**1906-907**	**1907-908**
Francia	16.952.901,22	10.897.651,44	11.782.887,48
Inghilterra . . .	3,874.870,40	3.198.520,30	2.501.251,06
Germania . . .	3.012.564,—	2.793.261,50	1.140.978,05
Piazze diverse .	15.508,—	3.982,—	5.598,92
Totale	23.855.843,62	16.893.415,24	15.430.715,51
	1908-909	**1909-910**	**1910-911**
Francia	10 593.480,65	13.285 630,61	17.718.807,03
Inghilterra . . .	2.234.918,53	2.186 331,18	2.131.219,56
Germania . . .	2,010.168,81	833.642,47	2.536.505,80
Piazze diverse .	16.955,61	14.466,80	12.915,03
Totale	14.855.523,60	16.320.071,06	22.399.447,42
	1911-912	**1912-913**	**1913-914**
Francia	22.946.430,21	38.046.732,64	40.528.682,77
Inghilterra . . .	1.676.984,84	1.442.168,59	1.288.012,88
Germania . . .	1.019.248,68	2.087.932,55	1.375.804,31
Piazze diverse .	15.383,58	117.508,88	191.356,19
Totale	25.658.047,31	41.694.342,66	43.383.856,15

Il prospetto che segue indica (in milioni) tutti i pagamenti fatti dallo Stato per i debiti pubblici dal 1884-85 al 1912-13.

ESERCIZI	SITUAZIONE dei debiti pubblici e di alcune altre principali passività di Stato.		AMMONTARE dei pagamenti netti di debito pubblico fatti all'estero.	
	DEBITO EFFETTIVO in Rendita al chiudersi di ciascun esercizio	DEBITO EFFETTIVO in Capitale al chiudersi di ciascun esercizio	AMMONTARE ASSOLUTO	Per 100 lire del totale dei pagamenti fatti per il complesso dei debiti pubblici.
1884-85	514,8	11.417,2	132,8	27,49
1885-86	515,6	11.439,8	152,1	31,62
1886-87	517,6	11.454,1	154,2	32,91
1887-88	532,6	11.918,4	194,4	39,74
1888-89	545,9	12.356,2	193,9	38,69
1889-90	541,4	12.367,4	189,2	38,64
1890-91	556,3	12.663,5	210,8	47,67
1891-92	562,2	12.826,9	218,6	47,50
1892-93	568,8	12.963,1	225,1	50,38
1893-94	561,1	12.853,0	190,0	38,16
1894-95	568,1	12.864,7	131,0	28,80
1895-96	567,8	12.992,7	137,8	27,87
1896-97	565,5	12.959,6	134,5	27,29
1897-98	573,7	13.234,5	130,5	26,64
1898-99	575,0	13.252,4	123,8	25,15
1899-900	581,6	13.430,7	115,0	23,47
1900-901	581,5	13.417,7	107,0	21,79
1901-902	574,9	13.328,4	101,9	20,68
1902-903	573,8	13.289,2	82,6	16,80
1903-904	566,6	13.266,3	73,4	14,97
1904-905	566,0	13.285,6	68,3	14,22
1905-906	562,1	13.202,5	66,7	13,65
1906-907	461,4	13.090,4	60,7	12,05
1907-908	460,9	13.057,5	55,9	10,99
1908-909	460,7	13.070,9	56,7	11,48
1909-910	460,3	13.077,9	59,8	11,86
1910-911	459,2	13.041,4	69,6	12,36
1911-912	451,1	13.429,4	72,5	13,48
1912-913	466,4	13.798,3	98,2	18,87

Calcolando il complesso dei debiti, secondo un documento ufficiale (*Relazione della Direzione generale del Tesoro*, pubblicazione annuale del Ministero del Tesoro) nei cinque esercizi 1908-1909 e 1912-1913 i pagamenti di debito pubblico nel Regno e all'Estero sono avvenuti nella seguente proporzione.

PAGAMENTI DI DEBITO PUBBLICO

NEL REGNO E ALL'ESTERO.

AMMONTARE DEI PAGAMENTI NETTI PER IL COMPLESSO DEI DEBITI PUBBLICI INTERESSI, PREMI ED AMMORTAMENTI

Anno	Nel Regno	All' Estero	Totale	Pagamenti eseguiti all'estero su 100 lire del totale
1908-1909	437.112.335,51	56.713.260,54	493.825.596,05	11,48
1909-1910	444.420.851,09	59.825.935,63	504.246.786,72	11,86
1910-1911	493.460.795,20	69.621.981,27	563.082.776.47	12,36
1911-1912	465.529.484,24	72.524.359,86	538.053.844,10	13,48
1912-1913	421.974.992,58	98.179.200,35	520.154.192,93	18,87

In generale si constata negli ultimi anni una tendenza della rendita italiana a emigrare. Ma ciò è dovuto in parte alla speculazione, da quando l'*affidavit* non opera più. Vi è stata però una reale esportazione di titoli sopra tutto in Francia; ma essa è minore che non sembri.

È spiacevole constatare come fra tutte le rendite pubbliche, comprese quelle dei grandi Stati belligeranti, la rendita italiana è quella che dopo l'agosto 1914, in conseguenza della guerra ha avuto le maggiori diminuzioni. Ciò che dimostra come se il nostro mercato è ancora assai modesto, più grande ancora è la impressionabilità del pubblico.

CORSI DELLA RENDITA ITALIANA CONSOLIDATA:

5 % lordo fino al 1º gennaio 1907;
3,75 % netto fino al 1º gennaio 1912;
3,50 % netto.

Quotazioni per contanti su piazze italiane.

Anno	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile
1903	102,13,06	102,72,19	102,62,00	102,99,32
1904	102,42,31	101,23,16	101,26,71	102,94,22
1905	103,97,73	104,59,66	104,86,59	105,37,16
1906	104,78,40	105,28,32	105,25,02	105,21,06
1907	101,35,80	102,49,96	102,85,23	102,88,56
1908	102,47,36	103,24,07	103,03,30	103,62,62
1909	103,38,05	103,62,31	103,81,83	104,78,18
1910	103,98,61	104,67,57	105,03,42	105,45,28
1911	103,32,21	103,82,37	103,97,02	103,96,94
1912	100,32,41	98,84,19	98,32,93	95,75,74
Media	102,81,59	103,05,38	103,10,41	103,29,91
1913	98,94,03	98,38,88	97,83,99	98,33,82
1914	97,17,63	97,21,90	96,99,00	96,21,72

Anno	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto
1903	103,73,26	104,03,44	102,21,12	102,52,47
1904	103,05,58	103,91,51	102,71,63	103,66,05
1905	106,36,38	106,30,40	104,89,65	105,30,07
1906	105,63,51	105,28,89	102,35,86	102,42,71
1907	102,97,95	103,49,78	101,93,11	101,98,64
1908	104,18,35	104,54,75	103,33,52	103,83,52
1909	105,12,33	105,74,47	104,28,84	104,22,27
1910	105,80,57	105,97,26	104,23,60	104,19,38
1911	104,35,00	104,76,40	102,81,85	102,98,36
1912	95,48,79	98,36,64	98,00,42	97,97,37
Media	103,67,17	104,24,35	102,67,97	102,91,08
1913	99,37,58	99,37,88	97,39,26	98,16,00
1914	96,83,04	97,34,81	—	—

Anno	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre
1903	102,53,00	103,36,05	103,71,27	104,03,14
1904	103,92,35	103,81,13	104,53,22	105,24,14
1905	105,25,87	105,22,59	105,27,40	105,73,01
1906	102,64,66	102,45,78	103,04,37	103,23,31
1907	101,72,11	101,00,35	102,64,40	103,63,60
1908	103,93,89	103,73,39	104,03,05	104,46,66
1909	104,50,98	104,67,55	104,65,12	105,39,90
1910	104,12,05	103,29,05	103,91,19	104,84,40
1911	102,22,40	101,63,60	101,63,53	102,41,34
1912	97,91,08	97,56,61	99,32,57	99,65,74
Media	102,87,85	102,67,61	103,28,61	103,86,46
1913	98,76,48	98,52,51	98,77,63	99,25,91
1914	—	—	—	—

Anno	CORSO del consolidato italiano ex 5% lordo, poi 3,75 netto e quindi 3,50 netto, secondo i prezzi fatti alla Borsa di Roma.			CORSO DEL CAMBIO Corso in danaro su Parigi		
	Minimo	Medio	Massimo	Minimo	Medio	Massimo
1881	86,32	89,58	92,55	98,72	100,28	101,55
1882	86,70	88,59	90,90	99,32	101,26	104,22
1883	84,05	88,32	91,05	98,75	99,15	101,25
1884	89,47	95,29	99,67	99,77	100,00	100,40
1885	91,10	96,38	98,37	100,14	100,38	101,00
1886	96,21	99,63	102,87	99,84	100,19	100,45
1887	92,82	98,51	100,75	100,40	100,82	101,76
1888	94,03	97,27	99,54	100,10	100,98	102,21
1889	93,52	95,56	98,37	100,09	100,67	102,26
1890	93,81	95,56	98,45	100,55	101,15	102,10
1891	89,96	93,38	96,28	100,67	101,55	103,85
1892	91,50	94,49	97,42	102,30	103,55	105,05
1893	89,35	94,96	97,49	103,97	107,97	115,95
1894	82,64	88,34	92,61	106,37	111,08	115,70
1895	90,41	93,21	95,14	104,02	105,57	109,37
1896	86,23	93,20	97,33	104,50	107,63	112,62
1897	92,26	97,35	100,58	104,32	105,14	106,27
1898	97,99	99,46	102,05	104,75	106,97	109,60
1899	98,41	100,83	103,30	105,80	107,32	108,45
1900	97,20	100,05	101,24	105,40	106,44	107,32
1901	99,07	101,44	102,78	101,40	104,30	105,97
1902	101,05	103,06	105,02	98,99	101,21	102,70
1903	101,90	103,08	104,55	99,05	99,95	100,27
1904	99,52	103,23	105,55	99,88	100,12	101,66
1905	103,64	105,29	106,59	99,75	99,94	100,10
1906	102,02	103,97	105,75	99,75	99,94	100,12
1907	100,58	102.23	103,74	99,65	98,97	100,24
1908	101,98	103,71	104,96	99,21	100,00	100,20
1909	102,51	104,52	105,89	100,13	100,42	100,64
1910	102,41	104,64	106,28	100,21	100,51	100,60
1911	100,84	103,15	105,07	100,25	100,52	101,10
1912	94,28	98,11	100,56	100,48	100,93	101,54
1913	96,75	98,60	99,83	100,30	101,77	102,90

La maggiore quantità di rendita italiana all'estero fu pagata nel periodo 1887-88 a 1893-94. Fu il periodo in cui negli ultimi quaranta anni la rendita fu anche quotata ai prezzi più bassi. In generale la rendita emigrò quando era a corsi poco elevati, ritornò in Italia quando avea già corsi molto elevati. I maggiori acquisti avvennero anzi quando la rendita era al di sopra della pari.

Lo stesso fenomeno della rendita si è verificato per alcuni titoli industriali.

Emessi in Italia alla pari e senza premio hanno trovato poca fortuna. Appena qualche mercato estero li ha quotati, sono rientrati in Italia a prezzi elevati.

Ciò dipende sempre dalla mancanza di unione, anzi dalla discorde azione delle banche italiane. Un mercato di titoli non si forma quando le banche seguono vie diverse e qualche volta abbandonano i titoli che esse stesse hanno introdotto, dopo aver realizzato un benefizio.

APPENDICE SECONDA

LE SOCIETÀ PER AZIONI STRANIERE ESISTENTI IN ITALIA.

Le società straniere che operano in Italia sono molto numerose: però non sono numerose le società che hanno l'oggetto principale o esclusivo della loro impresa in Italia. Si tratta per il maggior numero di società che esplicano solo in parte la loro azione in Italia, operando principalmente nel paese di origine.

Noi pubblichiamo tre elenchi:

1. Il primo è tratto dalla pubblicazione del Credito Italiano: *Società italiane per azioni*. Notizie statistiche, 1914.

2. Il secondo è ricavato dai dati contenuti nel *Bollettino Ufficiale del Ministero delle Finanze. Direzioni generali delle tasse sugli af-*

fari e del Demanio pubblico e patrimoniale, anno 1910, pag. 1389 e seg.; anno 1911, pag. 1005 e seg.; anno 1912, pag. 433 e seg.; anno 1913, pag. 1372 e seg.

3. Il terzo è desunto dai dati pubblicati dal *Bollettino Ufficiale delle società per azioni* della Direzione generale del credito e della previdenza, Ministero di agricoltura industria e commercio.

Naturalmente questi tre elenchi sono, presi isolatamente, incompleti; ma si completano a vicenda.

Il Credito Italiano nelle sue note preliminari avverte:

« La maggior parte delle società che hanno importanti esercizi industriali in Italia sono belghe. Queste prevalgono nelle industrie dei trasporti, tramvie in special modo.

« La nazionalità delle altre società è francese od inglese o mista anglo-francese. Le società germaniche sono più rare e rare sono pure le svizzere, benchè il capitale e le interessenze svizzere abbiano in Italia posto rimarchevolissimo, superiore ad altre interessenze estere e raggiunto appena dalle belghe.

« L'interesse svizzero ed anche quello germanico prendono più frequentemente la forma di partecipazione alle imprese italiane; quello belga,

inglese ed anche quello francese prevalgono nella forma diretta di esplicazione mediante Società proprie del rispettivo Paese ».

I.

Le principali società straniere in Italia nel 1913 secondo la pubblicazione del *Credito Italiano*.

Il *Credito Italiano* pubblica da qualche anno un volume su *Le società italiane per azioni. Notizie statistiche.* È una pubblicazione sotto tutti gli aspetti eccellente.

Il volume del 1914 comprende 53 società italiane, di cui riassume i bilanci per parecchi esercizi.

La situazione nel 1913 sarebbe la seguente:

	CAPITALE		OBBLIGAZIONI	AMMONTARE delle azioni	DIVIDENDO	
	emesso	versato			complessivo	per azioni
1. Société Générale des chemins de fer économiques. 1880. Bruxelles	24.000.000	24.000.000	16.068.570	250	2.240.000	30
2. Société franco-italienne du chemin de fer métropolitain de Naples. 1911. Parigi	16.000.000	5.542.375	—	250	—	—
3. Compagnie des chemins de fer du Midi de l'Italie (belga). 1903. Napoli	5.000.000	5.000.000	—	250	—	—
4. Compagnie générale des chemins de fer de Catane. 1911. Bruxelles	5.000.000	5.000.000	—	250	—	—
5. Chemin de fer Naples-Nola-Baiano et extensions. 1883. Bruxelles.	2.500.000	2.500.000	—	100	—	—

6. Société des chemins de fer économiques de Bari-Barletta et extensions. 1885. Bruxelles.	2.000.000	2.000.000	—	250	208.000	26
7. Société française des chemins de fer en Toscane. 1910. Parigi. .	1.500.000	1.500.000	6.213.500	500	—	—
8. Società dei Tramways napoletani. 1875. Bruxelles	14.908.500	14.908.500	19.648.000	500	745.425	—
9. Les Tramways florentins. 1880. Bruxelles .	10.000.000	10.000.000	—	250	440.000	11
10. Société Anonyme des Tramways à vapeur interprovinciaux Milan-Bergame-Crémone. 1881. Bruxelles . . .	8.080.000	8.080.000	—	N. 15.000 da 500 privilegiate e N. 29.000 ordinarie da Lire 20.	105.000	7
11. Société Anonyme d' entreprise générale des travaux. 1880. Liegi .	7.500.000	7.500.000	4.030.000	125	670.000	11
12. Société Anonyme des Tramways de Turin. 1879. Bruxelles . . .	7.000.000	7.000.000	7.198.100	250	445.062	16

	CAPITALE		OBBLIGAZIONI	AMMONTARE delle azioni	DIVIDENDO	
	emesso	versato			complessivo	per azioni
13. Les Tramways de Palerme. 1909. Bruxelles	5.000.000	5.000.000	3.035.000	250	—	—
14. Les Tramways de Bologne. 1899. Bologna .	3.824.250	3.824.250	7.218.500	250	471.160	30
15. Tramways et Eclairages électriques à Catane. 1904. Bruxelles .	3.685.000	3.685.000	3.435.500	100	—	—
16. Société Anonyme Belge des Tramways. 1896. Bruxelles . . .	3.500.000	3.500.000	1.782.500	500	—	—
17. Tramways électriques de la Province de Salerne. 1906. Salerne .	3.500.000	3.500.000	1.953.500	100	—	—
18. Société Anonyme des Tramways Provinciaux de Naples. 1884. Bruxelles . . .	3.288.360	3.288.360	6.162.500	131,88	—	—

19. Compagnie Générale des Tramways à vapeur Piémontais. 1881. Bruxelles	3.168.000	3.168.000	3.760.500	360	132.000	15
20. Société Anonyme des Tramways et Chemins de fer économiques. 1877. Bruxelles . . .	2.350.000	2.350.000	2.273.000	100	152.750	6,50
21. Compagnie Italo-Belge des Tramways électriques de Verone. 1905. Bruxelles . . .	1.850.000	1.850.000	1.134.500	100	—	—
22. Tramways à vapeur des provinces de Verone et Vicence. 1881. Bruxelles	1.393.920	1.393.920	1.070.000	241,24	115.560	20
23. Société Anonyme des Tramways de Livourne. 1881. Bruxelles. .	1.200.000	1.200.000	—	300	182.565	15
24. Société Anonyme des Tramways à vapeur de la province d'Alexandrie. 1882. Bruxelles .	1.094.000	1.094.000	—	250	15.880	5

	CAPITALE		OBBLIGAZIONI	AMMONTARE delle azioni	DIVIDENDO	
	emesso	versato			complessivo	per azioni
25. Pettinatura italiana, Limited- Bradford. .	2.000.000	2.000.000	—	Ls. 1	—	—
26. Société An. Italienne de la Viscose. 1905. Parigi.	1.500.000	1,500.000	—	200	—	40
27. Miniere e Fonderie di zinco della Vieille Montagne. 1838. Liegi . .	9.000.000	9.000.000	5.213.000	200	4.500.000	—
28. Società di Pertusola Limited. Londra . .	8.993.700	8.993.700	2.996.600	da L. 250 e da L. 25	—	—
29. Société Anonyme de Merbes-le-Chateau 1880 Merbes-le-Chateau . .	3.500.000	3.500.000	1.650.000	500	280.000	40
30. Société An. de Nebida pour l'exploitation des mines en Sardaigne .	2.750.000	2.750.000	—	250	—	—
31. Société Générale des Lignites en Italie. 1912. Parigi.	2.500.000	2.500.000	—	100	—	—

32. Société Miniere de Djebels Masser et Maaziz. 1902. Bruxelles . . .	1.250.000	1.250.000	1.342.000	250	—	—
33. Miniere di Grottacalda. 1912. Parigi . .	1.189.600	1.189.600	405.000	100	—	—
34. Ligniti di Lombardia. 1912. Parigi	1.500.000	1.500.000	—	100	—	—
35. Costruzioni meccaniche. Saronno. 1846. Esslingen	—	—	—	Marchi 1000	—	—
36. L'Union des Gas. 1854. Parigi	35.000.000	35.000.000	43.306.005	500	2.625.000	37,50
37. The Tuscan Gas Company Limited. 1876. Londra	4.500.000	4.500.000	1.610.000	250	135.000	7,50
38. Società per l'illuminazione a Gas della città di Venezia. Cost. 1843. Trasf.ta 1911. Lione. .	1.480.050	1.480.050	—	—	—	25
39. Société Civile pour le Eclairage par le Gaz de la ville de Florence .	1.072.500	1.072.500	—	500	150.150	70

	CAPITALE		Obbligazioni	AMMONTARE delle azion	DIVIDENDO	
	emesso	versato			complessivo	per azioni
40. Soc. pour l'Eclairage de Verone. 1860. Lione.	600.000	600.000	—	450	126.500	40
41. Société Anonyme d'Eclairage du Centre. 1882. Bruxelles	—	—	13.362.300	250	—	—
42. Fabbrica Pisana di Specchi e Lastre Colate di Vetro. Parigi. . .	3.000.000	3.000.000	—	100	—	—
43. Sucrerie et Raffinerie de Pontelongo. 1909. Bruxelles	6.000.000	6.000.000	4.925.000	500	600.000	40
44. Compagnie Sucrière de Sarmato. Costituita 1899. Trasformata 1909.	2.750.000	2.750.000	—	100	172.500	7
45. Soc. Anon. Italo-Belge pour l'industrie des Sucres. 1899. Bruxelles .	2.000.000	2.000.000	—	500	180.000	30
46. Société Générale des Sucreries. 1899. Liegi.	1.800.000	1.800.000	—	500	144.000	30

47. Société Anonyme Compagnie Générale des Eaux pour l'Etranger. 1879. Parigi . .	40.000.000	40.000.000	29.903.146	500	1.280.000	16
48. The Naples Water Works Company Ltd. Londra	37.500.000	37.500.000	—	—	—	—
49. Compagnie d'entreprises de Conduites d'Eau Cost. 1894. Trasf. 1898. Liegi . .	4.000.000	4.000.000	964.500	500	165.600	27,50
50. Soc. franco-italienne des Eaux. 1880. Lione.	1.250.000	1.250.000	—	500	—	30
51. Società Svizzera per Imprese di alberghi. 1904. Lucerna . . .	3.875.000	3.875.000	4.885.000	200	232.500	12
52. Soc. Anonyme Suisse d'Exploitations Agricoles. 1893. Ginevra . .	2.700.000	2.700.000	1.400.000	300	126.000	18
53. Société Anonyme pour l'importation des huiles de graissage. 1896. Anversa . . .	805.000	805.000	—	100	40.500	4

II.

Le società estere soggette a tassa sul capitale.

L'art. 70 della legge 4 luglio 1897, n. 414 e l'art. 26 della legge 26 gennaio 1896, n. 44, assoggettano a tassa sul capitale le società estere che fanno operazioni nel Regno. Naturalmente molte società estere destinano per le loro operazioni in Italia solo una minima parte del loro capitale.

L'elenco che segue è molto attendibile, in quanto contiene indicazioni sul capitale effettivamente destinato alle operazioni nel Regno.

Bisogna però avvertire che questi elenchi rappresentano solo una approssimazione che si avvicina molto alla realtà. L'ammontare del capitale soggetto a tassa esposto nelle situazioni pubblicate annualmente dal Ministero delle finanze, è continuamente suscettibile di variazioni così in aumento come in diminuzione, delle quali al Ministero non perviene notizia se non nel caso di trattazione di proposte di ufficio o di ricorso di parte.

Secondo la statistica delle società soggette alla tassa sul capitale (art. 70 della legge 4 luglio 1897)

l'ammontare di tutti i capitali stranieri ascenderebbe a circa mezzo miliardo.

Se si considerano le tasse percepite nell'esercizio 1913-14 l'ammontare del capitale colpito risulta notevolmente inferiore al mezzo miliardo. Ma tali riscossioni non sono da considerarsi indice esclusivo dell'ammontare del capitale straniero operante in Italia, potendo concorrere annualità diverse di tassa riferibili a una medesima società, per quanto possa anche darsi che qualche accertamento annuale non sia stato riscosso affatto o sia stato solo in parte.

ELENCO delle Società estere che fanno operazioni nel Regno, soggette alla tassa sul capitale stabilita dall'art. 70 della legge 4 luglio 1897, n. 414, e dall'art. 26 della legge 26 gennaio 1896, n. 44.

SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 1913.

Num. d'ordine	DENOMINAZIONE DELLA SOCIETÀ	SEDE all'Estero	SEDE nel Regno	AMMONTARE del capitale soggetto a tassa
	ARGENTINA			
1	Banco Español del Rio de la Plata	Buenos Ayres	Genova	1.000.000,—
	AUSTRIA-UNGHERIA			
2	Prima Società Ungherese d'Assicurazioni generali	Budapest	Firenze	200.000,—
3	Maschinen fabrik Esslingen. Costruzioni meccaniche	Esslingen	Saronno	3.582.000,—
4	Assicurazioni Generali « Venezia »	Trieste	Venezia	6.589.000,—
5	Meridionale. Compagnia d'Assicurazioni contro la grandine e riassicurazioni	Id.	Milano	1.891.000,—

6	Oesterreichischer Lloyd. Lloyd Austriaco. Società di Navigazione a vapore	Id.	Venezia	211.000,—
7	Riunione Adriatica di Sicurtà. Compagnia di Assicurazioni	Id.	Milano	2.338.000,—
8	Atlas. Società di Assicurazioni sulla vita, pel servizio militare e rendite vitalizie . . .	Vienna	Genova	30.000,—
9	Danubius. Società Anonima d'Assicurazioni contro la responsabilità civile e gli infortuni.	Id.	Milano	20.000,—
10	Donau. Società di Assicurazioni	Id.	Id.	700.000,—
11	Imperiali Regie fabbriche private di tappeti e stoffe per mobili - già Filippo Haas & figli - Società anonima	Id.	Id.	500.000,—
12	La Fenice. Compagnia d'Assicuraz. sulla Vita.	Id.	Id.	872.000,—
13	La Fenice Austriaca. Società d'Assicurazioni.	Id.	Genova	197.000,—
14	Providentia. Compagnia d'Assicurazioni - ramo Infortuni	Id.	Palermo	40.000,—
15	Providentia. Compagnia d'Assicurazioni marittime	Id.	Palermo	100.000,—

Num. d'ordine	DENOMINAZIONE DELLA SOCIETÀ	SEDE all'Estero	SEDE nel Regno	AMMONTARE del capitale soggetto a tassa
16	Società Anonima Internazionale d'Assicurazione contro disgrazie accidentali	Vienna	Milano	1.000,—
17	Unione Austriaca di Navigazione	Id.	Palermo	1.150.000,—
18	Poldihütte Tiegelgusstahlfabrik	Id.	Milano	400.000,—
19	Compagnia Europea di assicurazione . . .	Budapest	Milano	30.000,—
	BELGIO			
20	Société Anonyme pour l'importation des huiles de graissage	Anversa	Genova	735.000,—
21	Société Métallurgique de Boom	Id.	Iglesias	225.000,—
22	Compagnie Générale pour l'éclairage et le chauffage par le gaz	Bruxelles	Catania	1.754.000,—
23	Compagnia Generale dei Tramways a vapore Piemontesi	Id.	Saluzzo	7.219.436,—

24	Compagnia Italo-Belga dei Tramways Elettrici di Verona	Id.	Verona	225.000,—
25	Compagnie Internazionale des Wagons-Lits et des Grands Express Européens	Id.	Roma	4.797.000,—
26	Compagnie Minière et Métallurgique de la Haute Italie	Id.	Verrès	1.154.173,—
27	Ferrovia Napoli-Nola-Baiano e diramazioni. .	Id.	Napoli	4.075.000,—
28	Les Tramways de Bologne. Société Anonyme .	Id.	Bologna	7.630.000,—
29	Les Tramways Florentins. Société Anonyme .	Id.	Firenze	14.697.084,—
30	Société Anonyme pour l'incandescence par le Gaz « Système Auer »	Id.	Roma	47.000,—
31	Società Anonima Belga delle cave di pietre litografiche Italiane	Id.	Cagli	3.000,—
32	Società Anonima dei Tramways a vapore della Provincia di Alessandria	Id.	Alessandria	1.907.838,—
33	Société Anonyme des Tramways à vapeur interprovinciaux de Milan-Bergame-Crémone .	Id.	Milano	9.521.000,—
34	Società Anonima dei Tramways Napoletani .	Id.	Napoli	33.741.000,—

Num. d'ordine	DENOMINAZIONE DELLA SOCIETÀ	SEDE all'Estero	SEDE nel Regno	AMMONTARE del capitale soggetto a tassa
35	Società Anonima Belga di Tramvie di Capodimonte	Bruxelles	Napoli	4.322.000,—
36	Società Anonima Italo-Belga per l'industria degli zuccheri	Id.	Foligno	2.000.000,—
37	Société Anonyme des Tramways et Chemins de fer économiques (Rome, Milan, Bologne, etc.)	Id.	Roma	3.353.000,—
38	Société Anonyme des Tramways de Livourne.	Id.	Livorno	3.565.627,—
39	Società Anonima « Sucrerie et Raffinerie de Pontelongo »	Id.	Pontelongo	200.000,—
40	Società Anonima di Tramways a vapore delle Provincie di Verona e Vicenza	Id.	Verona	1.393.800,—
41	Société Anonyme des Tramways de Turin. .	Id.	Torino	16.092.921,—
42	Società Anonima delle Tramvie e Ferrovie Elettriche Roma-Civita Castellana-Viterbo . .	Id.	Roma	3.811.000,—

43	Società Anonima dei Tramways Provinciali di Napoli	Id.	S. Pietro a Patierno	6.071.000,—
44	Société Générale de Chemins de fer économiques	Id.	Torino	9.935.751,—
45	Société Générale de traitement des minerais d'or et d'argent	Id.	Bannio	376.530,—
46	Société Minière des Diebels-Masser et Maaziz.	Id.	Torino	150.000,—
47	Tramways et Eclairage electriques à Catane. Société Anonyme	Id.	Catania	3.700.000,—
48	Société Anonyme Belge pour la recherche et l'exploitation des minerais	Chénée (Liegi)	Roma	263.000,—
49	Société Anonyme de Nebida	Corfalia	Iglesias	2.275.000,—
50	Società Anonima Metallurgica Austro-Belga .	Id.	Camerata Cornello	127.568,—
51	Compagnie d'Entreprises des Conduites d'Eau. Société Anonyme	Liegi	S. Giorgio a Cremano	2.424.000,—
52	Société Anonyme des mines et fonderies de zinc de la Vieille-Montagne	Id.	Roma	1.944.000,—
53	Société Anonyme Minière	Id.	Torino	1.733.494,—

Num. d'ordine	DENOMINAZIONE DELLA SOCIETÀ	SEDE all'Estero	SEDE nel Regno	AMMONTARE del capitale soggetto a tassa
54	Société An. d'entreprise générale de travaux .	Liegi	Mantova	4.313.301,—
55	Società Anonima dei Tramways Siciliani . .	Id.	Messina	4.003.000,—
56	Société Générale de Sucreries	Id.	Alessandria	1.800.000,—
57	Société Anonyme de Merbes-le Château. . .	Merbes-le Château	Carrara	800.000,—
58	Société Anonyme de Tramways des Romagnes.	Tilleur-lez-Liége	Forlì	1.071.000,—
59	Compagnia Maroni	Bruxelles	Saluzzo	150.000,—
60	La Continentale. Compagnie An. d'assurances .	Id.	Milano	20.000,—
61	Les Tramways de Palerme	Id.	Palermo	2.000.000,—
62	Società Tramway Electrique di N. S. de la Garde	Id.	Genova	200.000,—
63	Italo-Belga Alluminio	Id.	Torino	200.000,—
64	Les Mines de Monte Zippiri	Id.	Cagliari	100.000,—

65	Société Anonyme des Chemins de fer économiques de Bari-Barletta et Extensions . . .	Id.	Bari	5.118.547,—
66	Soc. des Tramways et Chemins de fer Roma-Nord	Id.	Roma	1.700.000,—
67	Società Anonima Tramways de Lombardie et Romagne.	Liegi	Mantova	5.193.824,—
	FRANCIA			
68	Società Franco-Italiana per l'industria del gaz.	Cannes	Caserta	766.282,—
69	Assicurazione Generale delle acque ed altri rischi mobiliari ed immobiliari	Lione	Milano	5.000,—
70	Filatures de Schappe. Società Anonima . . .	Id.	Id.	800.000,—
71	La Générale Soies. Società An. pel commercio e l'industria dei bozzoli, della seta e derivati	Id.	Id.	300.000,—
72	La Mutuelle de France et des colonies . . .	Id.	Roma	15.000,—
73	Società Civile per l'illuminazione a gas della città di Venezia	Id.	Venezia	4.869.000,—
74	Società Civile per la illuminazione a gas della città di Firenze	Id.	Firenze	9.715.656,—

Num. d'ordine	DENOMINAZIONE DELLA SOCIETÀ	SEDE all'Estero	SEDE nel Regno	AMMONTARE del capitale soggetto a tassa
75	Società Civile per l'illuminazione a gas della città di Verona	Lione	Caserta	837.000,—
76	Société Franco-Italienne des eaux	Id.	Ancona	1.259.964,—
77	Société Italienne de la Viscose	Id.	Venaria Reale	2.900.000,—
78	Cyp Fabre et C.ie - Compagnie française de Navigation à vapeur	Marsiglia	Napoli	2.000.000,—
79	Société Générale de Transports Maritimes à vapeur	Id.	Genova	2.580.000,—
80	Société Nouvelle de Tannins (ora P. A. Rey et Fils)	Id.	Cosenza	500.000,—
81	Banque Populaire de Menton. Société Anonyme.	Mentone	Bordighera	50.000,—
82	Caisse de Crédit de Nice	Nizza	Id.	1.250.000,—
83	Société Anonyme Immobilière et de Construction	Id.	S. Remo	216.022,—

84	Charles Lorilleux et C. - Società in accomandita per azioni, fabbrica inchiostri, colori, ecc. .	Parigi	Milano	656.000
85	Compagnia « L'Union de Gaz »	Id.	Genova	38.661.607,—
86	Compagnie des Chemins de fer du Midi de l'Italie	Id.	Napoli	2.075.000,—
87	Compagnie des forges et aciéries de la Marine et des Chemins de fer	Id.	Cagliari	1.529.459,—
88	Compagnie Générale des eaux pour l'étranger.	Id.	Venezia	13.788.000,—
89	Compagnie Générale Transatlantique . . .	Id.	Roma	160.000,—
90	Compagnie pour la fabrication des compteurs et matériel d'usines à gas.	Id.	Milano	300.000,—
91	Compagnie sucrière de Sarmato	Id.	Piacenza	2.750.000,—
92	Compagnie Générale de l'Alun Romain . . .	Id.	Civitavecchia	657.000,—
93	La Métropole. Compagnie d'assurances mobilières et immobilières contre l'incendie . .	Id.	Torino	2.131.000,—
94	La Nationale. Compagnie d'assurances contre l'incendie et les explosions	Id.	Roma	89.000,—

Num. d'ordine	DENOMINAZIONE DELLA SOCIETÀ	SEDE all'Estero	SEDE nel Regno	AMMONTARE del capitale soggetto a tassa
95	La Nationale. Compagnie d'Assurances sur la Vie	Parigi	Roma	713.000,—
96	La Paternelle. Compagnia di assicurazioni contro i danni dell'incendio	Id.	Milano	951.000,—
97	La Union et le Phénix Espagnol. Compagnia d'assicurazioni riunite	Id.	Id.	15.000,—
98	L'Eclair. Compagnia Anonima di assicurazioni e riassicurazioni contro l'incendio ed altri rischi	Id.	Genova	20.000,—
99	Le Monde. Compagnia di assicurazioni sulla Vita	Id.	Milano	200.000,—
100	Le Monde. Compagnia di assicurazioni a premio fisso contro i danni dell'incendio	Id.	Id.	1.000.000,—
101	Le Nord. Società Anonima di assicurazioni contro l'incendio, le esplosioni e contro la rottura dei cristalli	Id.	Id.	50.000,—

102	Le Phénix. Compagnie française d'assurances sur la Vie	Id.	Roma	1.092.000,—
103	L'Union. Compagnie di assicurazioni contro l'incendio	Id.	Genova	1.586.000,—
104	L'Urbaine. Compagnia di assicurazioni contro l'incendio, la frode, l'esplosione del gas e degli apparecchi a vapore	Id.	Milano	236.000,—
105	L'Urbaine et la Seine. Compagnia Anonima d'assicurazioni contro gl'infortuni e la responsabilità civile	Id.	Id.	97.000,—
106	Manufactures des glaces et produits chimiques de St. Gobain, Chauny et Cirey	Id.	Pisa	4.620.760,—
107	Società Anonima Continentale dei contatori a gas ed altri apparecchi (già ditta Brunt) .	Id.	Milano	750.000,—
108	Società Anonima « Dinamite Nobel »	Id.	Avigliana	3.252.954,—
109	Società Anonima Miniere di Malfidano . . .	Id.	Iglesias (Cagliari)	9.160.000,—
110	Société Anonyme d'explosifs et de produits chimiques	Id.	Torino	826.000,—
111	Société Anonyme des carrières de Carrare. .	Id.	Carrara	40.000,—

Num. d'ordine	DENOMINAZIONE DELLA SOCIETÀ	SEDE all'Estero	SEDE nel Regno	AMMONTARE del capitale soggetto a tassa
112	Société An. du Casino Municipal de S. Remo.	Parigi	S. Remo	85.000,—
113	Société Anonyme « Bureau Veritas »	Id.	Genova	600.000,—
114	Société Civile pour le recouvrement du Gouvernement Italien des annuités au Chemin de fer de Bari à Locorotondo	Id.	Roma	5.395.000,—
115	Société d'exploitations minières	Id.	Id.	25.000,—
116	Société des mines de Ligurie	Id.	Genova	200.000,—
117	Société Foncière Lyonnaise	Id.	Ospedaletto	1.000.000,—
118	Société Française de sculpture d'art	Id.	Carrara	185.000,—
119	Société Industrielle de Termini Imerese. . .	Id.	Termini Imerese	150.000,—
120	Compagnie Internationale de transports économiques	Cette	Milano	12.000,—
121	Société Française de Chemins de fer en Toscane.	Parigi	Siena	750.000,—

122	Società di approvigionamenti « Senegal » . .	Id.	Genova	10.000,—
123	Forces motrices et usines de l'Arve	Id.	Villeneuve	500.000,—
124	La Réunion Française. Compagnia di assicurazione e riassicurazione contro i furti . . .	Id.	Milano	500.000,—
125	Società la Perseveratrice	Id.	Torino	25.000,—
126	Société Franco-Suisse de Chemins de fer et de travaux publics	Id.	Roma	8.000.000,—
127	Etablissements les petits fils de Claude Joseph Bonnet. Società Anonima	Lione	Paesana	600.000,—
128	Société Franco-Italienne du Chemin de fer Metropolitain de Naples	Parigi	Napoli	100.000,—
129	Assurances Générales contro incendi	Id.	Milano	50.000,—
130	Società « L'Abeille » Compagnia Anonima d'assicurazione	Id.	Id.	4.000.000,—
131	Società per l'industria contatori ed apparecchi.	Id.	Torino	100.000,—
132	Società del Carreaux Vernis de S. Zacharie (Var)	S. Zacharie	Piani di Vallecrosia	80.000,—

Num. d'ordine	DENOMINAZIONE DELLA SOCIETÀ	SEDE all'Estero	SEDE nel Regno	AMMONTARE del capitale soggetto a tassa
133	Società Mosel Grumdausitz	Metz	Mantova	452.000,—
134	Société des barites de Sardaigne	Nancis	Cagliari	500.000,—
135	Bedford Petroleum	Parigi	Milano	125.000,—
136	Compagnie d'assurances générales maritimes .	Id.	Genova	500.000,—
137	La Protectrice. Compagnia Anonima di assicurazioni accidents de vols	Id.	Milano	50.000,—
138	Le Patrimone. Compagnia Anon. d'assurances.	Id.	Id.	80.000,—
139	Società Civile Francese per ricerche minerarie in Sardegna	Id.	Cagliari	745.000,—
140	Société des Marques Robin	Id.	Milano	600.000,—
141	Société Générale des Lignites en Italie . . .	Id.	Id.	2.000.000,—
142	Moteurs Gnome	Id.	Torino	500.000,—
143	Société Lignites de Lombardie	Id.	Milano	1.000.000,—
144	Textiloses et Textiles	Id.	Id.	3.500.000,—

	GERMANIA			
145	Bergwerks. Gesellschaft mit beschränkter Haftung (Società Mineraria con garanzia limitata).	Amburgo	Firenze	123.314,96
146	Hamburg - Amerika linie - Compagnia di Navigazione a vapore	Id.	Genova	6.000.000,—
147	Società di assicurazioni « Amburgo » contro le disgrazie accidentali	Id.	Id.	44.000,—
148	Società Anonima per la industria del gas . .	Augsburgo (Baviera)	Brescia	3.800.000,—
149	Allianz. Compagnia di assicurazioni marittime.	Berlino	Palermo	100.000,—
150	Fortuna. Società Anonima di assicurazioni generali	Id.	Napoli	100.000,—
151	« La Transatlantica ». Compagnia Anonima di assicurazioni marittime, fluviali e terrestri .	Id.	Genova	300.000,—
152	Società Berlinese d'assicurazioni sulla vita. .	Id.	Milano	22.000,—
153	Norddeutscher Lloyd. Compagnia di Navigazione	Brema	Napoli	5.623.000,—
154	Società Anonima « Titus II »	Id.	Iglesias	800.000,—

Num. d'ordine	DENOMINAZIONE DELLA SOCIETÀ	SEDE all'Estero	SEDE nel Regno	AMMONTARE del capitale soggetto a tassa
155	Agrippina di Colonia. Società di assicurazioni marittime, fluviali e terrestri	Colonia	Genova	1.000.000,—
156	Kölner Lloyd. Società di assicurazioni . . .	Id.	Id.	75.000,—
157	La « Rhenania ». Compagnia di assicurazioni marittime	Id.	Livorno	12.728,—
158	La Dresda. Compagnia Generale di assicurazioni	Dresda	Id.	300.000,—
159	La Dusseldorfer. Compagnia d'assicurazioni marittime	Dusseldorfer	Palermo	100.000,—
160	La Francfortoise. Società d'assicurazioni per i trasporti, i cristalli e le disgrazie accidentali.	Francoforte	Genova	300.000,—
161	La Wilhelma. Società di assicurazioni generali.	Magdeburgo	Id.	3.000.000,—
162	Alto Reno. Società di assicurazioni	Mannheim	Id.	25.000,—
163	La Badese. Società di assicurazioni	Id.	Id.	150.000,—

164	La Continentale. Compagnia d'assicurazioni .	Id.	Id.	100.000,—
165	Mannheim. Compagnia di assicuraz. marittime	Mannheim	Genova	150.000,—
166	La Niederrenishe. Comp. d'assicuraz. marittime	Wesel	Palermo	100.000,—
167	Nord-Deutsche Versicherungs Gesellschaft . .	Amburgo	Milano	150.000,—
168	Deutsche Telephonnveke Gesellschaft mit beschränkter Laftung	Berlino	Id.	90.000,—
169	Huelsberg et C.	Charlottenburg	Napoli	350.000,—
170	Società forestale del Gariglione	Id.	Id.	1.875.000,—
171	Badische Aniline Soda Fabrik	Ludwishofen sul Reno (Baviera)	Milano	533.300,—
172	Kalle et C. Fabbrica colori d'anilina	Biebrich sul Reno	Id.	75.000,—
173	Actien Gesellschaft für Aniline Fabrikation .	Treptow	Id.	251.280,—
174	Farbenfabriken von Bayer et C.	Elberfeld	Milano	1.000.000,—
175	Società Orenstein Koppel	Berlino	Roma	100.000,—
176	Assurance Union del 1865. Assicurazioni trasporti marittimi e fluviali	Amburgo	Genova	100.000,—

Num. d'ordine	DENOMINAZIONE DELLA SOCIETÀ	SEDE all'Estero	SEDE nel Regno	AMMONTARE del capitale soggetto a tassa
177	Società Gewerbeschaff Abundanzia	Berlino	Massa Marittima	450.000,—
178	Società mineraria « Mercur »	Id.	Abbadia San Salvatore	600.000,—
179	Continental Cautchouc et Gutta-Percha Co . .	Hannover	Milano	500.000,—
180	Società Anonima Paul-Hartmann	Heidenheim	Pavia	19.500,—
181	Nazionale Prussiana assicurazione	Stettino	Milano	30.000,—
	INGHILTERRA			
182	The Camisolo Mine Limited	Glasgow	Putrobio (Como)	426.000,—
183	British and Foreign Marine Insurance Company Limited	Liverpool	Genova	300.000,—
184	The Anchor Line (Henderson Brothers) Limited. Compagnia di Navigazione	Id.	Napoli	1.500.000,—
185	White Star Line. Compagnia di Navigazione a vapore	Id.	Genova	7.000.000,—

186	Anglo-American Supply Stores, Limited . .	Londra	Firenze	385.633,—
187	Anselm Odlingand Sons, Limited	Id.	Carrara	800.000,—
188	British Natural - Premium Life Association, Limited. (Compagnia inglese d'Assicurazione sulla vita a premi naturali)	Id.	Roma	287.000,—
189	Continental Union Gas. Società Inglese . . .	Id.	Messina	2.919.092,—
190	Law Car and General Insurance Corporation, Limited	Id.	Roma	200.000,—
191	London Guarantee and Accident Company Limited. Compagnia di assicurazioni contro le disgrazie accidentali	Id.	Genova	100.000,—
192	Naples Water Work Company Limited. Acquedotto di Napoli	Id.	Napoli	46.454.000,—
193	Pettinatura Italiana, Limited	Id.	Biella	1.212.500,—
194	Reinsurance and Guarantee Corporation Limited. Compagnia Inglese di assicurazioni . .	Id.	Bologna	33.750,—
195	Società di Pertusola, Limited	Id.	Genova	7.970.000,—
196	The Antrona Gold Mining Company. Società delle miniere d'oro di Antrona	Id.	Torino	287.693,—

Num. d'ordine	DENOMINAZIONE DELLA SOCIETÀ	SEDE all'Estero	SEDE nel Regno	AMMONTARE del capitale soggetto a tassa
197	Te British Contin. electricity Company Limited	Londra	S. Remo	400.000,—
198	The Cape Asbestos Company Limited . . .	Id.	Torino	458.094,—
199	The Consolidated Assurance Company Limited. Compagnia di assicurazioni sulla Vita . .	Id.	Id.	20.000,—
200	The Cunard Steam Ship Company Limited .	Id.	Napoli	300.000,—
201	The Customs and Bonded Warehouses Company Ltd. Magazzini Generali Genovesi	Id.	Genova	1.050.000,—
202	The English Crown Speter Company Limited (per l'esercizio delle miniere di zinco in provincia di Bergamo)	Id.	Milano	720.000,—
203	The Equi Valley Marble Company Limited .	Id.	Fivizzano	1.100.000,—
204	The Etruscan Copper Estates Limited. Società delle miniere di rame in Toscana	Id.	Campiglia	450.000,—
205	The Evançon Gold Mining Company. Società delle miniere d'oro dell'Evançon	Id.	Torino	1.224.000,—

206	The Gresham Life Assurance Society Limited. Compagnia d'assicurazione sulla Vita . .	Id.	Firenze	405.000,—
207	The Italian Marble Company Limited . . .	Id.	Carrara	200.000,—
208	The Libisla Copper Mining Company Limited. Società Anonima della miniera ramifera di Libisla	Id.	Sestri Levante	90.000,—
209	The Lombardy Road Railways Company Limited (Linea Milano-Giussano)	Id.	Milano	2.150.000,—
210	The London and Foreign Hotel Syndicate Limited	Id.	Roma	4.545.000,—
211	The Malta and Mediterranean Gas Company Limited	Id.	Trapani	796.000,—
212	The Neuchâtel Asphalte Company Limited .	Id.	S. Valentino (Scafa)	612.000,—
213	The S.t Erasmo export Preserving Company Limited	Id.	Napoli	250.000,—
214	The Sicilian Railways Company Limited. Società Anonima per le ferrovie Siciliane . .	Id.	Palermo	4.500.000,—
215	The Tuscan Gas Company Limited	Id.	Prato	6.580.550,—

Num. d'ordine	DENOMINAZIONE DELLA SOCIETÀ	SEDE all'Estero	SEDE nel Regno	AMMONTARE del capitale soggetto a tassa
216	Walton Goody and Cripps Limited	Londra	Carrara	3.530.000,—
217	The Armstrong Pozzuoli & Co. Limited	Newcastle	Pozzuoli	4.000.000,—
218	Norwich and London Accident Insurance Association. Compagnia Inglese d'Assicurazioni sui casi fortuiti	Norwich	Genova	24.126,—
219	The Motor Patent Suel Company Limited	Swanzea	Livorno	15.000,—
220	The Continental Talc Company Limited	Londra	Torino	50.000,—
221	Società The Valtars Copper Mines Limited.	Id.	Berceto	20.000,—
222	Norwich Union - Fire. Società Anonima di assicurazione contro gl'incendi	Norwich	Genova	2.500,—
223	The Glasgow Assurance Corporation Limited	Glasgow	Roma	200.000,—
224	Ruston Procter et C.	Lincoln	Milano	500.000,—
225	Italian Yost Typewriter Company Limited	Londra	Id.	50.000,—

226	North British Rubber Company Contin. Limited	Id.	Id.	50.000,—
227	Property Insurance Company Limited . . .	Id.	Id.	100.000,—
228	The United Provident Assurance Company Limited	Manchester	Id.	62.000,—
229	Bell. United Asbestos Company Limited . .	Londra	Sondrio	30.000,—
230	Consorzio Italo-Inglese	Id.	Genova	100.000,—
231	Eley Brothers Limited	Id.	Firenze	40.000,—
232	Haskard e C. Limited	Id.	Id.	415.125,—
233	Società Anglo-Italiana del Petrolio	Id.	Parma	25.000,—
234	Società Mappin e Webb	Id.	Roma	100.000,—
235	Società The Monte Rosa Gold Mining Company Limited	Id.	Alagna Valsesia	340.000,—
236	The British Dominion	Id.	Genova	300.000,—
237	The Campiglia Estaty Limited	Id.	Campiglia	497.500,—
238	The English and Continental Insurance Agency.	Id.	Milano	40.000,—

Num. d'ordine	DENOMINAZIONE DELLA SOCIETÀ	SEDE all'Estero	SEDE nel Regno	AMMONTARE del capitale soggetto a tassa
239	The Excess Insurance	Londra	Milano	100.000,—
240	The Italien Oil Syndicate	Id.	Id.	7.500,—
241	The Valtaro Copper Mines Limited	Id.	Berceto	20.000,—
242	British Legal United Provident	Manchester	Milano	62.000,—
243	The Genoa District Water Works Company Ltd. (Acquedotto di Genova e circondario) . .	Londra	Genova	3.150.000,—
244	The Leottish Indennity Company Ltd. (assicuzione trasporti)	Id.	Milano	20.000,—
245	The Royal Exchange Assurance	Id.	Id.	25.000,—
246	Società A. Sanderson Brothers and Neubould .	Sheffield	S. Pier d'Arena	10.000,—
	OLANDA			
247	Agenzia Marittima Olandese	Amsterdam	Genova	34.000,—

248	Providentia. Società di assicurazioni generali	Id.	Id.	30.000,—
249	La Dordrecht. Compagnia Anonima di assicurazioni sulla Vita	Dordrecht	Torino	100.000,—
250	Maatsschappij tot vervaardiguig Von suis machines volgens « Nan Berkels Paten » in van andere Verktingen	Rotterdam	Milano	50.000,—
251	Prima Società Nazionale di assicurazione contro le malattie a l'Aja « La Croce Rossa », ora la « Croce Olandese »	Aja	Genova	30.000,—
	RUSSIA			
252	Banca Russa per il Commercio Estero . . .	Pietroburgo	Genova	1.350.000,—
	SPAGNA			
253	Compagnia Transatlantica de Barcelona . .	Barcellona	Genova	1.970.000,—
	STATI UNITI D'AMERICA			
254	Compagnia fabbricante Singer	New-York	Roma	500.000,—
255	The Equitable. Compagnia di assicurazioni sulla Vita	Id.	Genova	630.000,—

Num. d'ordine	DENOMINAZIONE DELLA SOCIETÀ	SEDE all'Estero	SEDE nel Regno	AMMONTARE del capitale soggetto a tassa
256	Casualty Company of America	New York	Napoli	50.000,—
257	The United Shoe Machinery Company de France	Hartfod	Milano	30.000,—
258	The consolidation coal Company of Maryland per l'industria delle miniere di carbone . .	Baltimora	Genova	20.000,—
	SVIZZERA			
259	Compagnia d'Assicurazione Nazionale Svizzera in Basilea (contro i furti con scasso e rottura cristalli)	Basilea	Milano	25.000,—
260	Compagnia d'Assicurazione Nazionale Svizzera. (Assicurazioni su polizze individuali e responsabilità civile)	Id.	Genova	156.000,—
261	Compagnia d'Assicurazione Nazionale Svizzera (Assic. trasporti marittimi, fluviali e terrestri)	Id.	Id.	100.000,—
262	La Bâloise. Compagnia d'assicurazione contro i rischi di trasporto	Id.	Napoli	250.000,—

263	La Bâloise. Compagnie d'assurances sur la Vie	Id.	Milano	322.000,—
264	Société pour la fabrication de pâte de bois .	Id.	Carmignano di Brenta	978.103,—
265	La Fribourgeoise. Société Anonyme Immobilière	Friburgo	Torino	262.339,—
266	La Suisse. Société Anonyme pour l'industrie du sucre	Ginevra	Ferrara	2.500.000,—
267	Società Agricola Eynard	Id.	Massa Lombarda	750.000,—
268	Société Anon. Suisse d'exploitations agricoles.	Id.	Bologna	3.000.000,—
269	Société d'entreprises électriques	Id.	Id.	600.000,—
270	Società Ginevrina per l'industria del gas . .	Id.	Porto Maurizio	220.000,—
271	Società Industriale di elettricità	Id.	Rieti	541.000,—
272	Schweizerische Bundesbahnen. Società Ferrovie Federali Svizzere	Losanna	Domodossola	12.000.000,—
273	Société Anonyme Vaudoise d'exploitations agricoles	Id.	Bologna	3.433.000,—
274	Italienisch-Schweizerische Hotelgesellschaft A. G. Società Alberghi Italo-Svizzera	Lucerna	Genova	1.450.000,—

Num. d'ordine	DENOMINAZIONE DELLA SOCIETÀ	SEDE all'Estero	SEDE nel Regno	AMMONTARE del capitale soggetto a tassa
275	Società Svizzera per Imprese Alberghi . . .	Lucerna	Roma	8.612.000,—
276	Società Navigazione e Ferrovie pel lago di Lugano	Lugano	Como	4.500.000,—
277	Fabbrica Nazionale Cemento Portland - Montandon e C.ia	S. Sulpice	Ponte Chiasso (Como)	1.200.000,—
278	La Fédérale. Compagnie d'assurances contre les risques de transport	Zurigo	Livorno	288.905,—
279	La Svizzera. Società di assicurazioni generali.	Id.	Id.	140.000,—
280	Società Telefonica di Zurigo. Società Anonima per le applicazioni elettriche	Id.	Bergamo	1.142.970,—
281	Zurigo. Compagnia Generale d'assicurazioni contro gl'infortuni, la responsabilità civile ed i furti	Id.	Milano	324.000,—
282	Société pour l'industrie chimique à Bâle . .	Basilea	Id.	150.000,—

283	Société Grand Hôtel Bellevue und Kurhaus .	Friburgo	S. Remo	183.000,—
284	Società Internazionale Climatica Balneare . .	Lugano	Varese	100.000,—
285	Società Unione Alberghi Lago di Lugano . .	Id.	Como	350.000,—
286	Società Federale	Zurigo	Livorno	365.000,—
287	Società Svizzera	Id.	Id.	76.000,—
288	La Baloise. Compagnia d'assicurazioni contro l'incendio	Basilea	Milano	100.000,—
289	Società « Propriété Immobilière »	Friburgo	Torino	801.000,—
290	Società Le Lien International	Ginevra	Roma	420.000,—

III.

Le società per azioni straniere.

esistenti in Italia al 30 novembre 1914 secondo i dati della Direzione Generale del Credito e della Previdenza e del « Bollettino ufficiale delle società per azioni ».

I dati che seguono sono più recenti e più completi.

Però la indicazione del capitale è stata omessa, tanto per il capitale nominale, quanto per il capitale versato dalle società.

Infatti nel *Bollettino ufficiale delle società per azioni* è indicato il capitale sociale complessivo e non già la parte di esso destinata alle operazioni in Italia. Però l'elenco delle società è il più completo e il più recente.

SOCIETÀ FRANCESI.

Società Franco-Italiana delle acque, in *Lione* e rappr. Ancona.

Compagnie Générale des eaux pour l'etranger, in *Parigi* e rappr. Venezia.

Société Nationale d'épargne. Caisse mutuelle de prévoyance et de capitalisation, in *Parigi* e rappr. Firenze.

La Garantie Fédérale. Soc. mutua di assicurazione contro la mortalità del bestiame, in *Parigi* e rappr. Firenze.

L'Union. Soc. An. Compagnie d'assurance contre l'incendie, in *Parigi* e rappr. Genova.

L'Eclair. Società An. di assicurazioni, in *Parigi* e rappr. Genova.

Le Temps. Soc. Anon. di assicurazioni mutue diverse, in *Parigi* e rappr. Genova.

La Provinciale. Soc. Francese di assicurazioni mutue a quote fisse contro l'incendio, le disgrazie accidentali ed i rischi agricoli di ogni genere, in *Parigi* e rappr. Milano.

L'Urbaine. Compagnie d'assurance contre l'incendie, in *Parigi* e rappr. Milano.

La Paternelle. Soc. An. d'assurances à primes contre l'incendie, in *Parigi* e rappr. Milano.

L'Urbaine et la Seine, in *Parigi* e rappresentanza Milano.

Compagnie d'assurances générales contre l'incendie. Soc. An., in *Parigi* e rappr. Milano.

Il Mondo. Soc. An. di assicurazione a premio fisso contro i danni dell'incendio e della vita umana, in *Parigi* e rappr. Milano.

La Mutuelle Européenne. Soc. di mutua assicurazione, in *Parigi* e rappr. Milano.

La Réunion Française. Compagnie d'assurances, in *Parigi* e rappr. Milano.

Le Nord. Compagnia d'assicurazione contro l'incendio, ecc. Soc. An., in *Parigi* e rappr. Milano.

L'Abeille. Soc. An. di assicurazioni sulla vita in *Parigi* e rappr. Milano.

L'Abeille. Compagnia An. di assicurazioni a premio fisso contro i rischi di infortuni, in *Parigi* e rappr. Milano.

L'Abeille. Soc. An. di assicurazione contro l'incendio, in *Parigi* e rappr. Milano.

L'Abeille. Soc. An. di assicurazione contro la grandine, in *Parigi* e rappr. Milano.

La France. Compagnia di assicurazioni contro l'incendio, in *Parigi* e rappr. Milano.

Mutuelle Parisienne. Soc. Mutua di previdenza e pensioni, in *Parigi* e rappr. Milano.

Le Patrimoine. Compagnia An. di assicurazione a premi fissi contro gli infortuni, in *Parigi* e rappr. Milano.

Soc. An. La Protectrice. Compagnia di assicurazione a premi fissi contro gli infortuni ed il furto, in *Parigi* e rappr. Milano.

Cassa Paterna, in *Parigi* e rappr. Milano

L'Assicurazione generale delle acque ed infortuni, in *Lione* e rappr. Milano.

La Rurale. Soc. Civile di assicurazioni mutue a quota fissa contro la grandine, in *Lione* e rappr. Milano.

Union Universelle. Soc. di assicurazione mutua a quota fissa, in *Marsiglia* e rappr. Porto Maurizio.

Compagnie Française du Phénix. Soc. d'assicurazione contro gli incendi, in *Parigi* e rappr. Roma.

La Phénix. Compagnie Française d'assurances sur la vie, in *Parigi* e rappr. Roma.

La Nationale. Compagnia d'assicurazione incendi, in *Parigi* e rappr. Roma.

La Nationale. Compagnie d'assurances sur la vie, in *Parigi* e rappr. Roma.

La Terre. Soc. d'assurance mutuelle contre la mortalité des chevaux et des bestiaux, in *Parigi* e rappr. Roma.

La Pacifique. Soc. d'assurances mutuelles, in *Parigi* e rappr. Roma.

La Cité Mutuelle. Associazione di mutua assicurazione contro i danni della grandine, mortalità del bestiame ecc., in *Parigi* e rappr. Roma.

La Mètropole. Compagnie d'assurances mobilières et immobilières à primes fixes, in *Parigi* e rappr. Torino.

La Preservatrice. Compagnia di assicurazioni a premi fissi contro i rischi degli infortuni, in *Parigi* e rappr. Torino.

Soc. Mutuelle Française, in *Lione* e rappr. Torino.

La Mutuelle des propriétaires de France et des étrangers, in *Parigi* e rappr. Torino.

L'Equinoxiale Soc. di assicurazione mutua contro i danni causati dalla brina, in *Parigi* e rappr. Torino.

Fabbrica Pisana di specchi e di lastre colate di vetro, istituita dalla Soc. An. des manufactures des glaces et produits chimiques de Saint-Gobain, Channy et Cirey, in *Parigi* e rappr. Pisa.

Soc. Franco-Italiana della industria del gaz, in *Lione* e rappr. Caserta.

L'Union des gaz, in *Parigi* e rappr. Genova.

Compagnia Napoletana d'illuminazione e scaldamento col gas, in *Parigi* e rappr. Napoli.

Soc. An. d'explosifs et de produits chimiques in *Parigi* e rappr. Torino.

Allumettes Causemille Jeune et C.ie et Roche et C.ie, in *Parigi* e rappr. Torino.

Società Italiana della Viscose, in *Parigi* e rappr. Venaria Reale.

Soc. An. per l'illuminazione a gas della città di Venezia, in *Lione* e rappr. Venezia.

Soc. Civile pour l'éclairage par le gas de la Ville de Vérone, in *Lione* e rappr. Verona.

La Mediterranea. Società Anonima per il commercio dei petroli e loro derivati, in *Tunisi* e rappr. Roma.

Sénégal. Soc. di approvigionamento, in *Parigi* e rappr. Genova.

Compagnie internationale de transports économiques, in *Cette* e rappr. Milano.

Compagnia dei Tramways elettrici da Castellamare di Stabia a Sorrento, in *Lione* e rappr. Napoli.

Soc. An. dei Tramways e Ferrovie del Centro, in *Lione* e rappr. Napoli.

Soc. Franco-Italienne du chemin de fer Métropolitain de Naples, in *Parigi* e rappr. Napoli.

Compagnie des chemins de fer du Midi de l'Italie, in *Parigi* e rappr. Napoli.

Compagnie Française à vapeur Cyprien Fabre et C.[ie] - Soc. in acc. per azioni, in *Marsiglia* e rappr. Napoli.

Soc. Française des chemins de fer en Toscane, in *Parigi* e rappr. Siena.

Soc. Fondiaria Lionese, in *Parigi* e rappr. Ospedaletti Ligure.

Soc. An. Immobilière de Nice, in *Nizza* e rappr. S. Remo.

Compagnie An. continentale pour la fabrication des compteurs a gaz et autres appareils, in *Parigi* e rappr. Milano.

Etablissements Mestre et Bletgé, in *Parigi* e rappr. Milano.

Soc. pour l'industrie des compteurs et de l'appareillage à l'étranger, in *Parigi* e rappr. Torino.

Soc. des Moteurs Gnome, in *Parigi* e rappr. Torino.

Soc. An. Miniere di Aragona, in *Parigi* e rappr. Aragona.

Compagnie des forges et aciéries de la Marine et d'Homécourt, in *Saint Chamond* e rappr. Cagliari

Miniere di Grottacalda. Soc. An., in *Parigi* e rappr. Caltanisetta.

Miniere di Gallitano. Soc. An., in *Parigi* e rappr. Caltanisetta.

Compagnie Générale de l'Alun Romain, in *Parigi* e rappr. Civitavecchia.

Soc. Française de mines d'asphalte et de bitume, in *Parigi* e rappr. Filettino.

Soc. des Bassins minières de la Méditerranée, in *Parigi* e rappr. Genova.

Soc. des mines de Ligurie, in *Saint Etienne* e rappr. Genova.

Soc. An. delle Miniere di Malfidano, in *Parigi* e rappr. Iglesias.

Soc. Générale des Lignites en Italie, in *Parigi* e rappr. Milano.

Ligniti di Lombardia. Soc. An., in *Parigi* e rappr. Milano.

Soc. Générale des soufres, in *Parigi* e rappr. Palermo.

Soc. Franco Italienne des mines de talc du Piémont, in *Marsiglia* e rappr. Pinerolo.

Soc. d'exploitations minières, in *Parigi* e rappr. Roma.

Soc. Lyonnaise d'exploitations pétrolifères in *Lione* e rappr. Tocco Casauria.

Soc. An. Textiles, in *Parigi* e rappr. Milano.

La Générale Soies. Soc. An., in *Lione* e rappr. Milano.

Charles Lorilleux. Soc. en comandite par actions, in *Parigi* e rappr. Milano.

Società Anonima Calzaturificio Franco Italiano, in *Tolosa* e rappr. in Milano.

Soc. Industriale di Termini Imerese, in *Parigi* e rappr. a Termini Imerese.

Caisse de Crédit de Nice, in *Nizza* e rappr. Genova.

Union Franco-Italienne de crédit coopèratif. Ancienne Banque Populaire de Menton, in *Menton* e rappr. Bordighera.

SOCIETÀ INGLESI.

Società di produttori di vino toscano, in *Londra* e rappr. Firenze.

Water Works Company Limited, in *Londra* e rappr. Genova.

Soc. Reinsurance and Guarantee Corporation Limited, in *Londra* e rappr. Bologna.

The London Assurance Corporation. Compagnia di assicurazioni, in *Londra* e rappr. Genova.

The British and Foreing Marine Insurance Company Limited, in *Liverpool* e rappr. Genova.

Norwich Union Fire Insurance Society Limited, in *Londra* e rappr. Genova.

London Guarantee and accident Company Limited, in *Londra* e rappr. Genova.

The British Dominions General Insurance Company Limited, in *Londra* e rappr. Genova.

Consolidated Assurance Company Limited, in *Londra* e rappr. Genova.

The Royal Exchange Assurance, in *Londra* e rappr. Milano.

The Gresham-life Assurance Society, in *Londra* e rappr. Milano.

The Times. Compagnia An. di assicurazioni, in *Londra* e rappr. Milano.

English and Continental Insurance Agency Limited, in *Londra* e rappr. Milano.

The Scottish Indemnity Company Limited. Soc. An. di assicurazioni, in *Glascow* e rappr. Milano.

Lost Property Insurance Company Limited, in *Londra* e rappr. Milano.

The Excess Insurance Company Limited, in *Londra* e rappr. Milano.

Law Car and General Insurance Corporation Limited. Compagnia di assicurazioni, in *Londra* e rappr. Roma.

British natural premium. Life Association, Limited, in *Londra* e rappr. Roma.

Soc. Morgan Crucible Company (Italy) Limited, in *Londra* e rappr. Milano.

Jonhson Brothers (Hanley) Limited. Soc. An., in *Hanley Stoke-on-Trent* e rappr. Milano.

Soc. Vetraria Venezia-Murano. (The Venice-Murano Glass Company Limited), in *Londra* e rappr. Venezia.

The Continental Union Gas Company Limited, in *Londra* e rappr. Messina.

North British Rubber Company Limited, in *Inghilterra* e rappr. Milano.

Bates Tyre Company Limited, in *S. Mary's Milles Leicester* e rappr. Milano.

The Tuscan Gas Company Limited, in *Londra* e rappr. Prato.

The Malta and Mediterranean Gas Company Limited, in *Londra* e rappr. Trapani.

Italian Sculptured Marble Company Limited, in *Londra* e rappr. Carrara.

Italian Marble Company Limited, in *Londra* e rappr. Carrara.

Soc. An. Anglo-American Supply Stores Limited, in *Londra* e rappr. Firenze.

Soc. Slammacher Delius (Continental) Limited, in *Inghilterra* e rappr. Milano.

St. Erasmo Export Preserving Company Limited, in *Londra* e rappr. Napoli.

The Anglo Sicilian Sulphur Company Limited, in *Londra* e rappr. Palermo.

The London and Foreign Hotel Syndacate, in *Londra* e rappr. Roma.

Salviati Jesurum Company Limited, in *Londra* e rappr. Venezia.

Pacific Steam Navigation Company, in *Liverpool* e rappr. Genova.

Oceanic Steam Navigation Company Limited - White Star Line -, in *Liverpool* e rappr. Genova.

British North Atlantic Steam Navigation Limited (Dominion Line), in *Liverpool* e rappr. Napoli.

Soc. An. delle Ferrovie Siciliane. The Sicilian Railways Company Limited, in *Londra* e rappr. Palermo.

Anchor Line (Henderson Brother Limited), in *Liverpool* e rappr. Napoli.

The Carrara Versilia Electric Railways and Power Company Limited, in *Londra* e rappr. Milano.

The Lombard Road Railways Company Limited, in *Londra* e rappr. Seravezza.

The British Continental Electricity Company Limited, in *Londra* e rappr. S. Remo.

The Naples Water Works Company Limited, in *Londra* e rappr. Napoli.

The Italian Jost Typewriter Conpany Limited, in *Londra* e rappr. Milano.

Roco (Continental) Limited, in *Londra* e rappr. Milano.

Mappin e Webb (Italy) Limited, in *Londra* e rappr. Roma.

Sanderson Brothers and Newbould Limited, in *Sheffield* e rappr. Sampierdarena.

The New Monte Rosa Gold Mining Company Limited, in *Londra* e rappr. Alagna Sesia.

Monte Rosa Gold Mining Company Limited, in *Londra* e rappr. Àlagna.

Soc. An. delle cave di granito Della Casa in Italia, in *Edimburgo* e rappr. Baveno.

The Campiglia Estates Limited, in *Londra* e rappr. Campiglia Marittima.

Walton Goody and Cripps Limited, in *Londra* e rappr. Carrara.

Anselm Odling et Sons Limited, in *Londra* e rappr. Carrara.

Soc. di Pertusola Limited, in *Londra* e rappr. Genova.

The Pestarena Mining Company Limited, in *Londra* e rappr. Pallanza.

The English Crown Spelter Company Limited, in *Londra* e rappr. Ponte di Nossa.

Compagnia dell'asfalto di Neuchâtel Limited, in *Londra* e rappr. S. Valentino in Abruzzo.

The British Asbestos Company Limited, in *Londra* e rappr. Torino.

The Cape Asbestos Company Limited, in *Londra* e rappr. Torino.

Continental Talc Company Limited, in *Londra* e rappr. Torino.

Strazza and Company Limited, in *Londra* e rappr. Milano.

Pettinatura Italiana Limited, in *Bradfort* e rappr. Torino.

The Gautlett (Italian) Company Limited, in *Londra* e rappr. Finalborgo.

Soc. E. G. Achnson Limited, in *Londra* e rappr. Milano.

The Italian Petroleum Concessions Limited, in *Londra* e rappr. Milano.

Tho National Cash Register Company Limited in *Londra* e rappr. Milano.

The Italian Pegamoid Syndacate Company Limited, in *Londra* e rappr. Milano.

The European British and Colonial Lande and Buildings Company Limited, in *Londra* e rappr. S. Antonio (Tivoli).

Haskard e C. Limited, in *Inghilterra* e rappr. Firenze.

SOCIETÀ BELGHE.

Società di fabbriche di zucchero, in *Liegi* e rappr. Alessandria.

Soc. An. Italo-Belge pour l'industrie des sucres, in *Bruxelles* e rappr. Foligno.

Soc. An. Sucrerie et Raffinerie, in *Bruxelles* e rappr. Pontelongo.

Compagnie d'entreprises de conduites d'eau, in *Liegi* e rappr. S. Giorgio a Cremano.

La Continentale. Compagnie d'assurances contre les accidents. Soc. An., in *Bruxelles* e rappr. Milano.

Lloyd Commerciale. Soc. An. Internazionale di assicurazioni contro le perdite commerciali, in *Bruxelles* e rappr. Milano.

Soc. An. d'Eclairage du Centre, in *Bruxelles* e rappr. Barletta.

Soc. pour l'importation des huiles de graissage, in *Anversa* e rappr. Genova.

Soc. An. des Tramways à vapeur de la Province d'Alexandrie, in *Bruxelles* e rappr. Alessandria.

Soc. des chemins de fer économiques de Bari, Barletta ed extensions, in *Bruxelles* e rappr. Bari.

Soc. An. Les Tramways de Bologne, in *Bruxelles* e rappr. Bologna.

Compagnie Générale des chemins de fer Italiens, in *Bruxelles* e rappr. Catania.

Les Tramways Florentins, in *Bruxelles* e rappr. Firenze.

Soc. An. des Tramways des Romagnes, in *Tilleur lez Liège* e rappr. Forlì.

Ferrovia Elettrica di Nostra Signora della Guardia, in *Bruxelles* é rappr. Genova.

Soc. An. des Tramways de Livourne, in *Bruxelles* e rappr. Livorno.

Soc. An. des Tramways di Lombardia e Romagna, in *Liegi* e rappr. Mantova.

Soc. An. des Tramways Siciliens, in *Liegi* e rappr. Messina.

Soc. An. des Tramways à vapeur interprovinciaux de Milano Bergamo-Cremona, in *Bruxelles* e rappr. Milano.

Soc. dei Tramways Napoletani, in *Bruxelles* e rappr. Napoli.

Soc. An. dei Tramways Provinciali di Napoli, in *S. Gilles-Bruxelles* e rappr. Napoli.

Soc. An. Belge de Tramways, in *Bruxelles* e rappr. Napoli.

Les Tramways de Palerme. Soc. An., in *Bruxelles* e rappr. Palermo.

Chemin de fer Naples-Nola-Baiano et extensions, in *Bruxelles* e rappr. Roma.

Soc. des Tramways et chemins de fer Roma-Nord, in *Bruxelles* e rappr. Roma.

Compagnie Internationale des Wagons - Lits et des Grands Express Européens, in *Bruxelles* e rappr. Roma.

Soc. An. des Tramways et chemins de fer économiques Rome-Milan-Bologne etc., in *Bruxelles* e rappr. Roma.

Tramways elettrici della Provincia di Salerno, in *Bruxelles* e rappr. Salerno.

Compagnie Générale des Tramways à vapeur Piémontais, in *Bruxelles* e rappr. Saluzzo.

Soc. Générale des chemins de fer économiques, in *Bruxelles* e rappr. Torino.

Soc. An. dei Tramways, in *Bruxelles* e rappr. Torino.

Soc. An. Tramways interprovinciaux de Trévise, Venise, Padoue et extensions, in *Bruxelles* e rappr. Treviso.

Compagnie Italo-Belge des Tramways electriques de Vérone, in *Bruxelles* e rappr. Verona.

Soc. An. d'Entreprise Générale de travaux, in *Bruxelles* e rappr. Mantova.

Tramways et eclairage électriques à Catane, in *Bruxelles* e rappr. Catania.

Compagnie d'électricité Thomson - Houston de la Mediterranée, in *Bruxelles* e rappr. Milano.

Soc. métallurgique Austro-Belge, in *Corphalie lez Huy* e rappr. Camerata - Cornello.

Soc. Generale di trattamento elettrico dei minerali d'oro, d'argento ed altri, in *Bruxelles* e rappr. Domodossola.

Soc. An. métallurgique de Boom, in *Boom - Anversa* e rappr. Iglesias.

Soc. per Automobili Hermes, in *Liegi* e rappr. Roma.

Soc. An. Italo-Belga-Alluminia, in *Bruxelles* e rappr. Torino.

Soc. An. des Merbes-le Château, in *Merbes-le Château* e rappr. Carrara.

Soc. An. de Nebida, in *Corphalie* e rappr. Iglesias.

Soc. des mines et fonderies de zinc de la Vieille Montagne, in *Liegi* e rappr. Roma.

Soc. An. Belge pour la recherche et exploitation des minérais, in *Liegi* e rappr. Roma.

Soc. Miniere des Diebels Masser et Maaziz, in *Bruxelles* e rappr. Torino.

Compagnia mineraria metallurgica dell'Alta Italia, in *Bruxelles* e rappr. Torino.

La Ganterie Italienne. Soc. An., in *Bruxelles* e rappr. Napoli.

Soc. An. per l'incandescenza a gas sistema Auer, in *Bruxelles* e rappr. Roma.

SOCIETÀ TEDESCHE.

Soc. Continentale d'assicurazioni, in *Mannheim* e rappr. Genova.

Mannheim Versicherung Gesellschaft, in *Mannheim* e rappr. Genova.

Badischen Schiffahrtsassecuranz Gesellschaft, in *Mannheim* e rappr. Genova.

Soc. di assicurazioni dell'Alto Reno, in *Mannheim* e rappr. Genova.

Agrippina. Soc. di assicurazioni per trasporti marittimi, fluviali e terrestri, in *Colonia* e rappr. Genova.

Soc. di assicurazioni Nord-Germania, in *Amburgo* e rappr. Genova.

Compagnia Gen. di assicurazioni per trasporti marittimi, fluviali e terrestri, in *Dresda* e rappr. Genova.

Soc. Francofortese di assicurazioni sui trasporti, casi fortuiti e vetri, in *Francoforte* e rappr. Genova.

La Transatlantica. Soc. di assicurazioni marittime, fluviali e terrestri, in *Berlino* e rappr. Genova.

Wilhelma - Allgemeine Versicherungs Actiengesellschaft, in *Magdeburg* e rappr. Genova.

Versicherungs Gesellschaft Hamburg, in *Amburgo* e rappr. Genova.

Kölner-Lloyd. Soc. Generale di assicurazioni per azioni, in *Colonia sul Reno* e rappr. Genova.

Albingia - Hamburg - Düsseldorfer. Soc. di assicurazioni per azioni, in *Amburgo* e rappr. Genova.

Soc. An. di assicurazioni contro i danni dei trasporti Lloyd-Bavarese, in *Monaco* e rappr. Genova.

La Rhenania. Compagnie d'assurance, in *Colonia* e rappr. Livorno.

Preussische National Versicherungs Gesellschaft, in *Stettino* e rappr. Milano.

Società Prussiana di assicurazioni sulla vita, in *Berlino* e rappr. Milano.

Banca Bavarese di ipoteche e sconto, in *Monaco* e rappr. Milano.

La Fortuna. Società di assicurazioni generali, in *Berlino* e rappr. Napoli.

La Düsseldorfer. Compagnia di assicurazioni generali di trasporti marittimi, fluviali e terrestri, in *Düsseldorf* e rappr. Palermo.

Soc. An. di assicurazioni - Alleanza -, in *Berlino* e rappr. Palermo.

Soc. di assicurazioni sopra merci del Basso Reno - Niederrheinische -, in *Wesel* e rappr. Palermo.

Società per l' industria del gas, in *Augusta* e rappr. Ancona.

Grand Hôtel Bellevue - und Kurhaus San Remo. Soc. a responsabilità limitata, in *Friburgo* e rappr. San Remo.

Hamburg - Amerikanische Paketfuhrt Actien Gesellschaft, in *Amburgo* e rappr. Genova.

Norddeutscher Lloyd, in *Brema* e rappr. Napoli.

Soc. An. Immobiliare - La Fribourgeoise - , in *Friburgo* e rappr. Torino.

Helios. Soc. An. di elettricità, in *Colonia* e rappr. Milano.

Allgemeine Baumaschinen Bedarfs Gesellschaft, in *Lipsia* e rappr. Milano.

Costruzioni meccaniche - Filiale della Maschinen Fabrik di Esslingen nel Wurtemberg, in *Esslingen* e rappr. Saronno.

Soc. Berlinese di costruz. meccaniche L. Schwartzkopf, in *Berlino* e rappr. Venezia.

Soc. (Gewerkschaft) Mercur, in *Berlino* e rappr. Abbadia S. Salvatore.

Azienda degli Zolfi - Italia, in *Andernach* e rappr. Cabernardi.

Bergwerks Gesellschaft mit beschrankter Hoffnung, in *Amburgo* e rappr. Firenze.

Soc. Mineraria Titus II, in *Buserhausen* e rappr. Iglesias.

Soc. con responsabilità limitata delle miniere di asfalto Valle Romana, Manoppello, in *Lipsia* e rappr. Manoppello.

Gewerkschaft Abundantia. Soc. Industriale, in *Berlino* e rappr. Massa Marittima.

SOCIETÀ SVIZZERE.

Soc. An. Suisse d'exploitations agricoles, in *Ginevra* e rappr. Bologna.

Soc. Vaudoise d'exploitations agricoles, in *Losanna* e rappr. Bologna.

Soc. Agricole Eynard, in *Ginevra* e rappr. Massa Lombarda.

Compagnie d'assurance nationale Suisse, in *Basilea* e rappr. Genova

La Federale. Compagnie d'assurances contre les risques des trasports, in *Zurigo* e rappr. Livorno.

La Suisse. Compagnie An. d'assurances générales, in *Zurigo* e rappr. Livorno.

Zurich. Compagnia generale d'assicurazioni per azioni contro gli infortuni e la responsabilità civile, in *Zurigo* e rappr. Milano.

Società di Basilea di assicurazioni sulla vita, in *Basilea* e rappr. Milano.

La Basilea. Compagnia d'assicurazioni contro gli incendi, in *Basilea* e rappr. Milano.

Compagnia d'assicurazioni La Bâloise, in *Basilea* e rappr. Napoli.

Helvetia. Soc. Svizzera di mutua assicurazione contro gli infortuni, in *Zurigo* e rappr. Torino.

Soc. per la fabbricazione della pasta di legno, in *Basilea* e rappr. Carmignano di Brenta.

Compagnie Génevoise de l'industrie du gas, in *Ginevra* e rappr. Porto Maurizio.

Soc. des Charbonages des Alpes, in *Eaux Vives* e rappr. Genova.

Soc. An. d'Alberghi Italo-Svizzera, in *Lucerna* e rappr. Genova.

Soc. An. Unione Alberghi Lago di Lugano, in *Lugano* e rappr. Ramponio.

Soc. An. Svizzera per imprese di Alberghi, in *Lucerna* e rappr. Roma.

Soc. di Navigazione e Ferrovie del Lago di Lugano, in *Lugano* e rappr. Como.

Società Telefonica di Zurigo, in *Zurigo* e rappr. Pavia.

Soc. Internazionale climatico-balnearia, in *Lugano* e rappr. Varese.

Soc. An. Internazionale delle Fonderie - Asabbia, in *Plainpalais* e rappr. Torino.

Soc. des Mines d'or de Calderona, in *Ginevra* e rappr. Piedimulera.

Soc. des Mines d'or de l'Evançon, in *Ginevra* e rappr. Torino.

Soc. des Mines d'or di Antrona, in *Ginevra* e rappr. Torino.

Soc. An. Quattrini e C., in *Locarno* e rappr. Cannero.

Soc. An. - V. E. L. F. - Ventes et locations films (exclusivité films Pathé Frères en Italie Centrale et Méridionale), in *Plainpalais* e rappr. Roma.

SOCIETÀ AUSTRIACHE.

Prima Società Ungherese di assicurazioni generali, in *Pest* e rappr. Firenze.

I. R. Società di assicurazioni sulla vita - La Fenice Austriaca -, in *Vienna* e rappr. Genova.

L'Atlante. Soc. An. di assicurazioni sulla vita, per le rendite vitalizie ed il servizio militare, in *Vienna* e rappr. Genova.

La Fenice Austriaca, in *Vienna* e rappr. Genova.

Compagnia d'assicurazioni grandine e di riassicurazioni Meridionale, in *Trieste* e rappr. Milano.

Società Austriaca di assicurazioni - Il Danubio -, in *Vienna* e rappr. Milano.

Riunione Adriatica di Sicurtà, in *Trieste* e rappr. Milano.

Compagnia Europea di assicurazioni merci e bagagli. Soc. An., in *Budapest* e rappr. Milano.

Soc. An. di assicurazioni contro la responsabilità civile e gli infortuni - Danubio - , in *Vienna* e rappr. Milano.

Providentia. Compagnia di assicurazioni generali, in *Vienna* e rappr. Palermo.

Compagnia di assicurazioni generali, in *Trieste* e rappr. Venezia.

Regia Ungarica. Soc. An. di navigazione marittima - Adria -, in *Budapest* e rappr. Genova.

Unione Austriaca di navigazione, già Austro-Americana e F.lli Cosulich, in *Trieste* e rappr. Palermo.

Tungsram. Fabbrica di lampade ad incandescenza, ed imprese elettriche. Soc. a responsabilità limitata, in *Vienna* e rappr. Milano.

Poldihütte. Fabbrica di acciaio fuso al crogiuolo. Soc. An., in *Vienna* e rappr. Milano.

Acciaierie di Stiria. Soc. p. azioni, in *Vienna* e rappr. Milano.

Soc. An. delle I. R. Priv. Fabbriche di tappeti e stoffe per mobili, già Filippo Haas e Figli, in *Vienna* e rappr. Genova.

SOCIETÀ NORD-AMERICANE.

The Mutual Life Insurance Company, in *Nuova York* e rappr. Genova.

L'Equitable. Soc. d'assicurazioni sulla vita, degli Stati Uniti, in *Nuova York* e rapp. Genova.

Casuality Company of America. Soc. di assicurazioni sugli infortuni, in *New York* e rappr. Napoli.

New York Life Insurance Company, in *Nuova York* e rappr. Roma.

Compagnia Singer per macchine da cucire, in *Elizabet* e rappr. Roma.

Consolidation Coal Company di Maryland, in *Baltimora* e rappr. Genova.

Soc. storica per la conservazione dell'arte (con sede nello Stato di Delaware), in *Wilmington* e rappr. Firenze.

United Shoe Machinary Company, in *Hartford, Connecticut* e rappr. Milano.

IV.

Le banche straniere in Italia.

Molti credono che in Italia le banche straniere abbiano larga azione: invece sono scarsamente rappresentate.

È caratteristico il fatto che mentre il Crédit Lyonnais ha aumentato sempre le sue rappresentanze all'estero e ha impiantato un gran numero di rappresentanze in paesi esteri, non ha mai creduto venire in Italia: e così altre banche francesi e inglesi.

Nè meno a Milano vi sono rappresentanze di banche estere: ve ne sono solo a Genova quattro, soprattutto a causa del traffico del porto.

Banco Español del Rio de la Plata, di Buenos Ayres capitale 100.000.000 di pezzi (L. 220.000.000).
Banca Russa per il Commercio Estero, di Pietroburgo capitale 50.000.000 di rubli (L. 133.000.000).
Cassa di Credito di Nizza capitale 10.000.000 di franchi.
Nuovo Banco Italiano, di Buenos Ayres capitale 3.000.000 di pezzi (L. 6.600.000).

Il capitale estero soggetto a tassa per le operazioni nel Regno era però molto scarso:

Banco Español del Rio de la Plata .	L.	1.000.000
Banca Russa per il Commercio Estero.	»	1.350.000
Cassa di Credito di Nizza	»	1.250.000

Molti credono anche che quantità notevoli di capitale straniero siano investite in azioni di società bancarie italiane. Anche questa supposizione non ha fondamento.

In principio alcuni dei maggiori istituti italiani furono costituiti con capitale straniero, sopra tutto nel periodo di depressione che seguì il 1893; ma ora il capitale è in tutte le banche, in grandissima maggioranza, e in alcune per la quasi totalità, italiano.

In ogni modo sono la Francia e la Svizzera che hanno la maggiore quantità di azioni di banche italiane: la Germania ne ha in proporzione minore. Solamente il governo di molte imprese italiane e non solo di esse, ma di imprese francesi e belghe operanti in Italia, è stato per molto tempo ed è tuttavia affidato a tedeschi.

In Russia in maggioranza grandissima le imprese francesi prima della guerra erano dirette da tedeschi. In Italia (anche a Napoli) vi sono — e vi sono perfino dopo la guerra — imprese francesi dirette da tedeschi: le stesse imprese belghe hanno avuto spesso direzione tedesca.

Il vero grande *hinterland* della Germania è stata per molti anni la Russia. Nell'anno che precedette la guerra nel 1913 la Germania esportò in Russia 880 milioni di marchi quasi del tutto di prodotti industriali e importò 1.424,6 milioni quasi del tutto in prodotti agrari e in materie prime; in Austria Ungheria importò 827.3 milioni ed esportò 1.104,8; nella Gran Brettagna importò 876.1 milioni ed esportò 1.438,2; in Belgio importò 344.6 milioni ed esportò 551 milioni. I migliori clienti della Germania ora sono in guerra con essa: Gran Brettagna, Russia, Belgio, Francia, ecc. e ristabiliranno con gran difficoltà le loro relazioni antiche.

Ciò che ha caratterizzato l'azione germanica è che essa si è svolta all'estero quasi senza capitali, o con pochi capitali iniziali. Ma sorretta dal Governo germanico, dalla concorde opera delle banche tedesche e dai procedimenti finanziari e industriali in uso in Germania, ha avuto una efficacia grandissima.

È caratteristico ciò che è avvenuto nel traffico marittimo. La Germania non ha contribuito in nulla allo sviluppo dell'industria navale, nè a quello della navigazione in Italia. Bensì si è riserbato, mediante un sistema di accordi, la miglior parte del traffico di emigrazione del Mediterraneo. È anche vero che l'Italia ha consentito, in evidente deroga alla legge sulla emigrazione del 1901, che partenze regolari avvenissero da Havre! Ma la marina francese è poco temibile nella concorrenza: anzi è assai più inutilmente parassitaria della marina mercantile italiana.

In avvenire occorre che il traffico di emigrazione sia nella più larga misura possibile destinato alla marina italiana. Quando si sono viste le navi che erano adibite al trasporto di emigranti trasformarsi in naviglio ausiliario da guerra viene il dubbio se la politica seguita finora dell'Italia sia la migliore dal punto di vista economico come dal punto di vista militare.

Bisogna sempre pensare che non esiste una economia mondiale se non nelle ipotesi degli studiosi: ciascuna nazione rappresenta, quando è costituita a Stato, un gruppo ben distinto dagli altri e il suo sviluppo dipende in molta parte dalla sua autonomia in tutte le forme di attività. Vi sono procedimenti che in apparenza sono economicamente buoni, ma nella realtà sono dannosi. Così le tariffe doganali protezioniste non vanno solo giudicate dal punto di vista economico, ma anche in rapporto all'azione degli altri Stati.

APPENDICE TERZA

IL RISPARMIO IN ITALIA.

Al 30 giugno 1914 i depositi a risparmio secondo l'ultima esposizione finanziaria del Ministro del Tesoro on. Carcano ammontavano in complesso a 7.595 milioni così ripartiti:

Istituti di emissione	L.	100.013.905,83
Istituti di credito ordinario .	»	1.044.584.177,71
Banche popolari	»	703.498.475,03
Altre banche popolari . . .	»	507.782.033,77
Casse di risparmio ordinarie .	»	2.800.032.936,—
Casse di risparmio postali . .	»	2.121.280.945,24
Monti di pietà	»	214.526.834,58
Casse rurali	»	103.662.368,36
TOTALE	L.	7.595.382.668,52

Queste cifre sono senza dubbio ragguardevoli, quando si pensi che nel 1881 le casse di risparmio

ordinarie non aveano che 714,8 milioni e le casse postali appena 66,0 milioni. Ma sono assai poca cosa di fronte ai depositi degli altri paesi!

Cfr. il volume da me fatto pubblicare quando reggevo il Ministero di agricoltura industria e commercio: *Notizie statistiche sul risparmio in Italia negli anni 1911-1912*, Roma 1914.

Il pubblico tende a credere che i depositi costituiscano capitali disponibili per tutti gli investimenti più fruttiferi e più convenienti. Invece i depositi sono investiti nella più gran parte a lungo termine: sopra tutto i depositi postali a traverso la Cassa depositi e prestiti e i depositi delle casse ordinarie di risparmio in titoli pubblici e in prestiti a lunga scadenza.

INDICE

41300

ANNO XIII 1915

LA CRITICA

RIVISTA DI LETTERATURA, STORIA E FILOSOFIA

(SERIE SECONDA)

DIRETTA DA

BENEDETTO CROCE

(Si pubblica il giorno 20 di tutti i mesi dispari)

Abbonamento annuo: per l' Italia L. 8; *per l' Estero* L. 9;
un fascicolo separato L. 1,50.

L'abbonamento decorre dal 20 gennaio e si paga anticipato.

La *Critica* con l'ultimo fascicolo del 1914 ha chiusa la sua prima serie, svoltasi in dodici anni e dodici volumi, che hanno non solo il carattere di rivista in cui si sono pubblicati articoli di varietà, recensioni, documenti relativi al suo programma, la letteratura, la storia e la filosofia, ma anche quello di un libro organicamente svolto in cui per opera del Croce si è avuta la storia della letteratura italiana dal 1860 al 1900 e per opera del Gentile quella della Filosofia italiana nello stesso periodo.

Sono disponibili le annate II e III (seconda edizione), al prezzo di lire dieci ciascuna e le annate VII, VIII, IX, X, XI e XII (1909-1914) al prezzo di lire otto ciascuna. Della prima annata (1903) è esaurita anche la seconda edizione, ma sarà ristampata, come anche le annate IV, V e VI (1906-1908) non appena si avrà un numero sufficiente di richieste.

SCRITTORI D'ITALIA

A CURA DI FAUSTO NICOLINI

ELEGANTE RACCOLTA CHE SI COMPORRÀ DI OLTRE SEICENTO VOLUMI

DEDICATA A S. M. VITTORIO EMANUELE III

ARETINO P., **Carteggio** (Il I libro delle lettere), vol. I (n. 53).
ARIENTI (degli) S., **Le Porretane**, (n. 66).
BALBO C., **Sommario della Storia d'Italia**, voll. 2 (n. 50, 60).
BANDELLO M., **Le novelle**, voll. 5 (n. 2, 5, 9, 17, 23).
BARETTI G., **Prefazioni e polemiche**, (n. 13).
— **La scelta delle lettere familiari**, (n. 26).
BERCHET G., **Opere**, vol. I: *Poesie*, (n. 18).
— — Vol. II: *Scritti critici e letterari*, (n. 27).
BLANCH L., **Della scienza militare**, (n. 7).
BOCCALINI T., **Ragguagli di Parnaso e Pietra del paragone politico**, voll. I e II (n. 6, 39).
CAMPANELLA T., **Poesie**, (n. 70).
CARO A., **Opere**, vol. I (n. 41).
COCAI M. (T. FOLENGO), **Le maccheronee**, voll. 2 (n 10, 19).
Commedie del Cinquecento, voll. 2 (n. 25, 38).
CUOCO V., **Saggio storico sulla rivoluzione napoletana del 1799, seguito dal Rapporto al cittadino Carnot, di Francesco Lomonaco**, (n. 43).
DELLA PORTA G. B., **Le commedie**, voll. I e II (n. 4, 21).
DE SANCTIS F., **Storia della letter. ital.**, voll. 2 (n. 31, 32).
Economisti del Cinque e Seicento, (n. 47).
FANTONI G., **Poesie**, (n. 48).
Fiore di leggende. Cantari antichi ed. e ord. da E. LEVI, (n. 64).
FOLENGO T., **Opere italiane**, voll. 3 (n. 15, 28, 63).
FOSCOLO U., **Prose**, voll. I e II (n. 42, 57).
FREZZI F., **Il Quadriregio**, (n. 65).
GIOBERTI V., **Del rinnovamento civile d'Italia**, voll. 3 (n. 14, 16, 24).
GOZZI C., **Memorie inutili**, voll. 2 (n. 3, 8).
— **La Marfisa bizzarra**, (n. 22).
GUARINI G., **Il Pastor fido e il compendio della poesia tragicomica**, (n. 61).
GUIDICCIONI G. - COPPETTA BECCUTI F., **Rime**, (n. 35).
IACOPONE (FRA) DA TODI, **Le laude secondo la stampa fiorentina del 1490**, (n. 69).

Lirici marinisti, (n. 1).

LORENZO IL MAGNIFICO, **Opere**, voll. 2 (n. 54, 59).

MARINO G. B., **Epistolario**, seguito da lettere di altri scrittori del Seicento, voll. 2 (n. 20, 29).

— **Poesie varie**, (n. 51).

METASTASIO P., **Opere**, voll. I-IV (n. 44, 46, 62, 68).

Novellieri minori del Cinquecento — *G. Parabosco e S. Erizzo*, (n. 40).

PARINI G., **Prose**, vol. I, (n. 55).

Poeti minori del Settecento (*Savioli, Pompei, Paradisi, Cerretti ed altri*) (n. 33).

— (*Mazza, Rezzonico, Bondi, Fiorentino, Cassoli, Mascheroni*) (n. 45).

POLO M., **Il Milione**, (n. 30).

Relazioni degli ambasciatori veneti al Senato, dei secoli XVI, XVII, XVIII, voll. I e II (n. 36, 49).

Riformatori italiani del Cinquecento, vol. I (n. 58).

SANTA CATERINA DA SIENA, **Libro della divina dottrina volgarmente detto Dialogo della divina provvidenza**, (n. 34).

STAMPA G. e FRANCO V., **Rime**, (n. 52).

Trattati d'amore del Cinquecento, (n. 37).

Trattati del Cinquecento sulla donna, (n. 56).

VICO G. B., **L'autobiografia, il carteggio e le poesie varie**, (n. 11).

— **Le orazioni inaugurali, il De italorum sapientia e le polemiche**, (n. 67).

VITTORELLI I., **Poesie**, (n. 12).

Prezzo di ogni volume	**in brochure** .	**L.**	**5.50**
	legati in tela	»	**7.—**

Si fanno ABBONAMENTI

a serie di dieci volumi degli «SCRITTORI D'ITALIA» a scelta dell'acquirente.

Prezzo d'abbonamento: per l'Italia, L. 40 per i volumi in brochure e L. 55 per quelli elegantemente legati in tela e oro; per l'estero L. 45 in brochure e L. 60 legati.

Si paga anticipato, in una sola volta, o a rate in sette mesi consecutivi, la prima di L. 10 per l'Italia e di L. 15 per l'estero, e le altre sei di L. 5 ognuna.

Chi è in grado di fornirci buone referenze di solvibilità potrà ricevere subito ciascuna serie in brochure, pagando anticipatamente L. 15, se in Italia, e L. 20, se all'estero, e il resto in rate mensili di L. 5 ciascuna.

Per ogni serie rilegata la quota anticipata è di L. 20 per l'Italia, e di L. 25 per l'estero: le rate mensili di L. 7 ciascuna.

CLASSICI DELLA FILOSOFIA MODERNA.

BERKELEY G., **Principii della conoscenza e dialoghi tra Hylas e Filonous**, trad. da G. Papini, (n. 7) . . L. 4,50

BRUNO G., **Opere italiane**, con note di G. Gentile — I. **Dialoghi metafisici**, (n. 2) . . . . 6,—

— — II. **Dialoghi morali**, (n. 6) . . . . 7,—

— — III. **Candelaio**, introd. e note di V. Spampanato. 6,—

CUSANO N., **Della dotta ignoranza**, testo latino con note di P. Rotta, (n. 19). . . . . 4,—

DESCARTES R., **Discorso sul metodo e Meditazioni filosofiche**, traduzione di A. Tilgher, voll. 2 (n. 16) . . . . 12,—

FICHTE G. A., **Dottrina della scienza**, tradotta da A. Tilgher, (n. 12) . . . . 6,—

GIOBERTI V., **Nuova protologia**, brani scelti da tutte le sue opere, a cura di G. Gentile, voll. 2 (n. 15) . . . 14,—

HEGEL G. G. F., **Enciclopedia delle scienze filosofiche in compendio**, tradotta da B. Croce, (n. 1) . . . . 7,—

— **Lineamenti di filosofia del diritto** ossia **Diritto naturale e scienza dello stato in compendio**, tradotta da F. Messineo, (n. 18) . . . . 8,—

HERBART G. F., **Introduzione alla filosofia**, tradotta da G. Vidossich, (n. 4) . . . . 6,—

HOBBES T., **Leviatano**, tradotto da M. Vinciguerra, voll. 2 (n. 13) . . . . 12,—

HUME D., **Ricerche sull'intelletto umano e sui principii della morale**, tradotte da G. Prezzolini, (n. 11) . . . . 6,—

JACOBI F., **Lettere sulla dottrina dello Spinoza**, (n. 21) 5,—

KANT E., **Critica del giudizio**, tradotta da A. Gargiulo, (numero 3) 5,50

— **Critica della ragion pratica**, trad. da F. Capra, (n. 9) 4,50

— **Critica della ragion pura**, tradotta da G. Gentile e G. Lombardo-Radice, voll. 2 (n. 10) . . . . 12,—

LEIBNIZ G. G., **Nuovi saggi sull'intelletto umano**, tradotti da E. Cecchi, voll. 2 (n. 8) . . . . 10,—

— **Opere varie**, scelte e trad. da G. De Ruggiero, (n. 17) 6,—

SCHELLING F., **Sistema dell'idealismo trascendentale**, tradotto da M. Losacco, (n. 5) . . . . 6,—

SCHOPENHAUER A., **Il mondo come volontà e rappresentazione**, traduzione di P. Savj-Lopez, vol. I (n. 20) . 4,—

SPINOZA B., **Ethica**, testo latino con note di G. GENTILE, (n. 22) 6,50

VICO G. B., **La scienza nuova**, con note di F. NICOLINI, parte I (n. 14) 7,50

— — parte II 7,50

Ogni volume rilegato in tela e oro costa L. 2,00 in più.

OPERE DI BENEDETTO CROCE.

Filosofia dello spirito. — **I. Estetica, come scienza dell'espressione e linguistica generale** (4ª edizione) . . . L. 8,—

II. Logica come scienza del concetto puro (2ª edizione) . 6,—

III. Filosofia della pratica. Economica ed etica . . . 6,—

Saggi filosofici. — **I: Problemi di estetica e contributi alla storia dell'estetica italiana** . . . . 7,—

II: La filosofia di Giambattista Vico . . . . 5,—

III: Saggio sullo Hegel, seguito da altri scritti di storia della filosofia . . . . 6,—

Scritti di storia letteraria e politica. — **I: Saggi sulla letteratura italiana del Seicento** . . . . 6,—

II: La rivoluzione napoletana del 1799 - Biografie, racconti e ricerche (3ª edizione aumentata) . . . . 7,—

III: La letteratura della nuova Italia - Saggi critici, vol. I 6,50

IV: — — vol. II 6,50

V: — — vol. III 6,50

Breviario di estetica (Quattro lezioni), ediz. di lusso in carta a mano . . . . 3,—

Ogni volume rilegato in tela e oro costa L. 2,00 in più.

SCRITTORI STRANIERI.

CAMOENS L., **I Sonetti**, traduzione di T. CANNIZZARO, (n. 10).

CERVANTES M., **Novelle**, traduzione di A. GIANNINI, (n. 1).

Drammi elisabettiani, traduzione di R. PICCOLI, (n. 9).

ECKERMANN G. P., **Colloqui col Goethe**, traduzione di E. DONADONI, voll. 2 (n. 4, 6).

ERASMO DA ROTTERDAM, **Elogio della pazzia e Dialoghi famigliari**, traduzione di vari a cura di B. CROCE, con illustrazioni di H. HOLBEIN, (n. 8).

GOETHE W., **Le esperienze di Wilhelm Meister**, traduzione di R. PISANESCHI e A. SPAINI, voll. 2 (n. 7, 11).

Il Cantare del Cid, con appendice di *romanze*, traduzione di G. Bertoni, (n. 3).

PAPARRIGOPULOS D., Opere, traduzione di C. Cessi, (n. 2).

POE E. A., Opere poetiche complete, traduzione di Federico Olivero, (n. 5).

Prezzo di ogni volume L. 4,00, rilegato L. 6.

BIBLIOTECA DI CULTURA MODERNA.

ANILE A., **Vigilie di scienza e di vita**, (47) . . . L. 3,50

ARCOLEO G., **Forme vecchie, idee nuove**, (28) . . . 3,—

BALFOUR A. J., **Le basi della fede**, (19) . . . . . . 3,—

BARBAGALLO C., **La fine della Grecia antica**, (12) . 5,—

BARTOLI E., **Leggende e novelle de l'India antica**, (n. 74) 3,—

BORGOGNONI A., **Disciplina e spontaneità nell'arte, saggi letterari raccolti da B. Croce**, (60) . . . . 4,—

CARABELLESE F., **Nord e Sud attraverso i secoli**, (16) 3,—

CARLINI A., **La mente di Giovanni Bovio**, (77) . . . 4,—

CARLYLE T., **Sartor Resartus** (2ª edizione), (15) . . 4,—

CESSI C., **La poesia ellenistica**, (56) . . . . 5,—

CICCOTTI E., **Psicologia del movimento socialista**, (3). 3,—

COCCHIA E., **Introduzione storica allo studio della letteratura latina**, (78) . . . . 5,—

CROCE B., **Cultura e vita morale**, (69) . . . . 3,—

CUMONT F., **Le religioni orientali nel paganesimo romano**, (61) . . . . 4,—

DE FREYCINET C., **Saggio sulla filosofia delle scienze. Analisi-Meccanica**, (20) 3,50

DE GOURMONT R., **Fisica dell'amore**. (Saggio sull'istinto sessuale) (8) 3,50

DE LORENZO G., **India e buddhismo antico** (2ª ediz.), (6) 5,—

DE RUGGIERO G., **La filosofia contemporanea**, (59) . 6,—

EMERSON R. W., **L'anima, la natura e la saggezza**. (Saggi), (49) 4,50

FARINELLI A., **Il romanticismo in Germania**, (41) . 3,—

— **Hebbel e i suoi drammi**, (62) . . . . 4,—

FERRARELLI G., **Memorie militari del Mezzogiorno d'Italia**, (45). 3,50

FESTA G. B., **Un galateo femminile italiano del Trecento.** (Reggimento e costumi di donna di FR. DA BARBERINO) (36) 3,—
FIORENTINO F., **Studi e ritratti della Rinascenza,** (44) 5,—
FORMICHI C., **Açvaghosa poeta del Buddhismo,** (54) . 5,—
GALIANI (**Il pensiero dell'Abate**) Antologia di tutti i suoi scritti editi ed inediti, (29) . . . . 5,—
GEBHART E., **L'Italia mistica,** (40) . . . . 4,—
GENTILE G., **Il modernismo e i rapporti tra religione e filosofia,** (35) 3,50
— **Bernardino Telesio,** (51) 2,50
— **I problemi della scolastica e il pensiero italiano,** (65) 3,50
GNOLI D., **I poeti della scuola romana,** (63) . . . . 4,—
HEARN L., **Kokoro.** (Cenni ed echi dell'intima vita giapponese), (22) 3,50
— **Spigolature nei campi di Buddho,** (25) 3,50
IMBRIANI V., **Studi letterari e bizzarrie satiriche,** (24) 5,—
— **Fame usurpate,** 3ª ediz. a cura di B. CROCE, (52) . 4,—
KING B. e OKEY T., **L'Italia d'oggi,** 3ª ediz. italiana riveduta dagli autori, (2) . . . . 4,—
KOHLER G., **Moderni problemi del diritto,** (33) . . . 3,—
LABRIOLA A., **Scritti vari di filosofia e politica,** (18). 5,—
— **Socrate,** (32) . . . . 3,—
LACHELIER G., **Psicologia e Metafisica,** traduzione di GUIDO DE RUGGIERO, (76) . . . . 4,—
MARTELLO T., **L'economia politica e la odierna crisi del darwinismo,** (57) . . . . 5,—
MARTIN A., **L'educazione del carattere** (2ª ediz.), (5). 5,—
MATURI S., **Introduzione alla filosofia,** (60) 3,50
MICHAELIS A., **Un secolo di scoperte archeologiche,** (55) 5,—
MISSIROLI M., **La monarchia socialista.** (Estrema destra), (72) . . . . 3,—
MORELLI D. - DALBONO E., **La scuola napoletana di pittura nel secolo decimonono ed altri scritti d'arte,** (75) . 4,—
NIETZSCHE F., **Le origini della tragedia.** (Ellenismo e Pessimismo) (23) . . . . 3,—
NITTI F., **Il capitale straniero in Italia,** (80) . . . 2,50
PETRUCCELLI DELLA GATTINA F., **I moribondi del palazzo Carignano,** (68) 3,50
PUGLISI M., **Gesù e il mito di Cristo,** (53) . . . . 4,—
REICH E., **Il successo delle nazioni,** (11) . . . . . 3,—

OPERE VARIE.

ABIGNENTE F., La moglie, romanzo. . . . . . L. 1,50

AMATUCCI A. G., Dalle rive del Nilo ai lidi del «Mar nostro», vol. I: *Oriente e Grecia* 2,50

— — vol. II: *Cartagine e Roma* 2,50

— Hellás, vol. I, (4ª edizione) . . . . 3,—

— — Vol. II, (3ª edizione) . . . . 3,—

BAGOT R., Gl'Italiani d'oggi, (2ª edizione) 2,50

BARDI P., Grammatica inglese, (3ª edizione) 3,50

BATTELLI A., OCCHIALINI A., CHELLA S., La radioattività . . . . 8,—

CECI G., Saggi di una bibliografia per la storia delle arti figurative nell'Italia meridionale. . . . . 8,—

CERVESATO A., Contro corrente . . . . 3,—

CHIMENTI G., Commercial English & Correspondence 3,—

COTUGNO R., La sorte di G. B. Vico . . . . 4,—

DE CUMIS T., Il Mezzogiorno nel problema militare dello Stato 3,50

DE LEONARDIS R., Occhi sereni, (novelle per giovinette) 2,50

DE LORENZO G., Geologia e Geografia fisica dell'Italia meridionale. 2,50

DI GIACOMO S., Nella Vita, novelle 2,50

EFFECE C., Dal noto all'ignoto. Saggio sui terremoti. 0,75

FLAMMARION C., L'ignoto e i problemi dell'anima . 3,50

FORTUNATO G., Il Mezzogiorno e lo Stato italiano, 2 volumi . . . . 5,—

GAISBERG S FRHR., Manuale del montatore elettricista per impianti d'illuminazione . . . . 3,—

KLIMPERT R., Storia della Geometria . . . . . . 4,—

LOPEZ D., Canti baresi 3,50

LORIS G., Elementi di diritto commerciale italiano . 2,50

LORUSSO B., La contabilità commerciale . . . . . 5,—

LUZZATI R., Impianti elettrici in Puglia 0,50